

CXX SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1991

Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO

INDICE

Disegno di legge: "Norme per favorire l'abolizione delle barriere architettoniche" (163). (Continuazione della discussione e approvazione):

(Votazione per appello nominale)..... 3723

(Risultato della votazione) 3724

Disegno di legge: "Norme integrative alla legge regionale 7 giugno 1989, n. 30, sulla disciplina dell'attività di cava" (234). (Discussione e approvazione):

CUCCU 3725

CORDA, relatore 3726

(Votazione per appello nominale)..... 3727

(Risultato della votazione) 3727

Disegno di legge: "Integrazioni e modifiche dell'articolo 3 della legge regionale 15 gennaio 1991, n. 4, relativo al fondo lavorazione carni" (228). (Discussione e approvazione, presentazione e approvazione di ordine del giorno):

COGODI 3728, 3732

CARUSILLO, relatore..... 3728, 3730

FADDA FAUSTO..... 3729

BAGHINO 3729, 3730, 3734, 3737

PULIGHEDDU 3729, 3732

MULEDDA 3730

SALIS..... 3730

CATTE, Assessore dell'agricoltura e riforma

agro-pastorale 3731, 3736

LADU GIORGIO 3732

FADDA PAOLO..... 3732, 3737

MERELLA 3732

SATTA GABRIELE 3733

ONNIS 3734

SANNA 3735, 3738

(Votazione per appello nominale)..... 3742

(Risultato della votazione) 3742

Mozione (Annunzio)..... 3704

Mozione Loretto - Lorelli - Fadda Fausto -

Meloni - Merella - Porcu - Fadda Antonio

- Amadu - Baroschi - Deiana - Manchinu

- Carusillo - Pes - Tamponi - Serra Antonio

- Ladu Leonardo - Satta Gabriele - Casu

- Giagu sulla esigenza di assicurare al pa-

trimonio e alla fruizione pubblica le aree

ubicate nel comune di Alghero, in locali-

tà Lazzaretto, di proprietà della Società

Bonifiche Sarde (85). (Discussione e ap-

provazione):

MANNONI 3739

FADDA FAUSTO..... 3740

MERELLA..... 3741

CATTE, Assessore dell'agricoltura e riforma

agro-pastorale 3741

Risoluzione della prima Commissione per-

manente sul nuovo Statuto di autonomia

e sulla riforma regionalistica dello Stato.

(Continuazione della discussione, pre-

sentazione e approvazione di ordini del giorno):

USAI EDOARDO	3710
MERELLA	3710
ONNIS	3711
MANNONI	3712
SANNA	3715
DEIANA	3717
PULIGHEDDU	3718

Schema di documento: "Criteri di riparto del fondo regionale per i servizi socio-assistenziali. Primo aggiornamento del piano socio-assistenziale 1991-1993 (21).**(Discussione e approvazione):**

(Votazione per appello nominale)	3724
(Risultato della votazione)	3725

Schema di Programma: "Legge regionale 1° Giugno 1979, n. 47. Piano di formazione professionale 1991-1993" (19). (Discussione e approvazione, presentazione e approvazione di ordine del giorno):

CORDA	3722
CUCCU	3722
CARTA, Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale	3723
(Votazione per appello nominale)	3724
(Risultato della votazione)	3724

Sull'ordine del giorno:

FADDA PAOLO	3705
MANCHINU	3705
SORO	3706
LORETTU	3709
PULIGHEDDU	3709, 3725
MULAS, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione	3709

La seduta ha inizio alle ore 17 e 58.

SECHI, Segretario dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 24 luglio 1991, che è approvato.

Annunzio di presentazione di mozione

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

SECHI, Segretario:

"Mozione Loretto - Lorelli - Fadda Fausto - Meloni - Merella - Porcu - Fadda Antonio - Amadu - Baroschi - Deiana - Manchinu - Carusillo - Pes - Tamponi - Serra Antonio - Ladu Leonardo - Satta Gabriele - Casu - Giagu sulla esigenza di assicurare al patrimonio e alla fruizione pubblica le aree ubicate nel Comune di Alghero, in località Lazzaretto, di proprietà della Società Bonifiche Sarde". (85)

Continuazione e fine della discussione del disegno di legge: "Norme per favorire l'abolizione delle barriere architettoniche" (163)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge numero 163. L'esame degli articoli è stato completato precedentemente, ad eccezione dell'articolo 15. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

La votazione sul disegno di legge nel suo complesso avverrà a fine seduta.

Discussione dello schema di documento "Criteri di riparto del fondo regionale per i servizi socio-assistenziali. Primo aggiornamento del piano socio-assistenziale 1991-1993" (21)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento numero 21. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché il relatore, onorevole Loretto, è assente ci si rimette alla relazione scritta. Poiché nessuno domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Metto in votazione il passaggio all'esame del testo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del Titolo.

SECHI, *Segretario*:

TITOLO

Criteri di riparto del fondo regionale per i servizi socio-assistenziali: aggiornamento finanziario del piano socio-assistenziale 1991-93 ai sensi dell'articolo 2, comma secondo, della legge regionale 10 dicembre 1990, n. 44.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul Titolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del testo della Commissione.

SECHI, *Segretario*:

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul testo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

La votazione per appello nominale avverrà a fine seduta.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Paolo Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA PAOLO (D.C.). Signor Presidente, per inserire all'ordine del giorno della seduta odierna il disegno di legge numero 234.

PRESIDENTE. Se non ci sono obiezioni la proposta è accolta. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Manchinu. Ne ha facoltà.

MANCHINU (P.S.I.). Ugualmente per

chiedere che il provvedimento numero 228, richiamato ieri in Aula, venga inserito all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se non ci sono obiezioni anche questa proposta è accolta.

Discussione dello schema di programma "Legge regionale 1° giugno 1979, n. 47. Piano di formazione professionale 1991-1993" (19)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento numero 19.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché il relatore, l'onorevole Mulas Maria Giovanna, è assente ci si rimette alla relazione scritta.

Poiché nessuno domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame del testo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura della parte prima del documento.

SECHI, *Segretario*:

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa parte, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della parte II del documento, da pagina 16 a pagina 18.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa parte, la metto in votazione. Chi la approva alza la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della parte III del documento, da pagina 19 a pagina 51.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa parte, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della parte IV del documento, da pagina 52 a pagina 75.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa parte, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della parte V del documento, da pagina 80 a pagina 84.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa parte, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della parte VI del documento, da pagina 85 a pagina 87.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno ha domandato di parlare su questa parte, la metto in

votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata)

Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.D.S.). Per chiedere, Presidente, di valutare l'opportunità - a mio parere ineludibile - di sospendere la seduta per un quarto d'ora. Un gruppo politico, quello del Partito Sardo d'Azione, non è presente in Aula e, comunque, non vi è un numero sufficiente di consiglieri per poter procedere alla votazione dei provvedimenti.

PRESIDENTE. Va bene. Voglio riepilogare che ci rimane da votare l'intero disegno di legge numero 163; il programma 19 della Giunta regionale sul piano di formazione professionale; il documento 21 sui criteri di riparto del fondo regionale per i servizi socio-assistenziali. E' stato chiesto anche l'inserimento all'ordine del giorno, ed il Consiglio ha approvato, del disegno di legge numero 234 sulle cave, del disegno di legge numero 228 sulla macellazione delle carni, e rimane sempre all'ordine del giorno l'esame della risoluzione della prima Commissione sul nuovo statuto dell'autonomia. Se non vi sono obiezioni, la seduta è sospesa per un quarto d'ora.

(La seduta sospesa alle ore 18 e 04, viene ripresa alle ore 18 e 33.)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Io credo sia opportuno, essendo stati presentanti gli ordini del giorno relativi al tema delle riforme, che si possa procedere al loro esame e alla loro votazione per poi riprendere l'iter di discussione e di approvazione delle leggi.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni

alla proposta dell'onorevole Soro di inversione dell'ordine del giorno passiamo all'esame del punto tre dello stesso.

Continuazione della discussione della risoluzione della prima Commissione permanente sul nuovo Statuto di autonomia e sulla riforma regionalistica dello Stato

PRESIDENTE. Ricordo che la discussione generale si è già conclusa. Sono pervenuti i seguenti ordini del giorno. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Ordine del giorno Puligheddu - Ladu - Serrenti - Ortu - Murgia - Planetta - Salis - Meloni - Morittu.

IL CONSIGLIO REGIONALE

al termine del dibattito sulla riforma dello Statuto nel contesto delle più ampie riforme istituzionali dello Stato

PREMESSO che in Parlamento è in discussione un progetto di legge di revisione costituzionale finalizzato ad una riforma in senso regionalistico dello Stato;

CONSIDERATO che detto progetto di legge pur prevedendo un ampliamento dei poteri delle Regioni, determina una omologazione tra Regioni, di fatto annullando le specialità;

RIAFFERMA l'esigenza del riconoscimento della tutela e valorizzazione della specificità etnica, storica, culturale e linguistica del popolo Sardo;

CONSIDERATO che tre Regioni a Statuto Speciale su cinque hanno chiesto al Parlamento italiano una riforma dello Stato secondo un ordine istituzionale federalista,

IMPEGNA

la Giunta e la Presidenza del Consiglio regionale ad attivare le opportune intese con le Regioni a Statuto speciale e un incontro con la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati e con la Commissione interparlamentare per le questioni regionali al fine di

pervenire ad un coordinamento delle rispettive iniziative sulle riforme costituzionali ed a concordare uno o più emendamenti comuni perché il Parlamento con la riscrittura dell'articolo 116 riconosca tutte le minoranze etnico-linguistiche presenti in Italia, compresa quella sarda, e affronti tempestivamente la riforma istituzionale dello Stato tesa alla realizzazione di uno Stato federale secondo le più evolute esperienze europee e in direzione dell'Europa dei popoli. (1)

Ordine del giorno Soro - Sanna - Mannoni - Onnis - Merella - Tamponi - Serri - Amadu - Baroschi - Cocco - Fantola - Piras - Pubusa - Scano - Tidu sul nuovo Statuto di autonomia e sulla riforma regionalistica dello Stato.

IL CONSIGLIO REGIONALE

al termine della discussione della risoluzione sul nuovo Statuto di autonomia e sulla riforma regionalistica dello Stato, approvata dalla prima Commissione permanente il 23 luglio 1991.

CONSIDERATO che è all'ordine del giorno della Camera dei deputati un progetto di legge di revisione delle norme costituzionali riguardanti le Regioni, recentemente approvato dalla Commissione affari costituzionali;

VALUTATO positivamente l'avviato processo di riforma regionalistica dello Stato;

RITENUTA nel contempo irrinunciabile l'esigenza di garantire il principio di specialità sancito dall'articolo 116 della Costituzione;

RITENUTO perciò necessario e urgente che sulla prospettata riforma costituzionale le Regioni a Statuto speciale e le Province autonome giungano a definire una posizione politica comune e che a tal fine debbano essere promosse le più idonee iniziative;

Tutto ciò premesso, il Consiglio regionale fa propria la risoluzione sul nuovo Statuto di autonomia e la riforma regionalistica dello Stato approvata dalla Prima Commissione il 23 luglio 1991 e in particolare l'individuazione dell'identità etno-storica quale fondamento permanente dell'autonomia speciale;

individua

1) come essenziali obiettivi che devono qualificare la revisione costituzionale e la contrattazione del nuovo Statuto di autonomia i seguenti punti: la revisione in senso regionalistico degli organi costituzionali dello Stato, attraverso la costituzione della Camera delle Regioni, un maggior peso delle Regioni nell'elezione del Presidente della Repubblica e la revisione della composizione della Corte costituzionale, la garanzia della presenza a pieno titolo del Presidente della Regione nel Governo della Repubblica ogni qualvolta vengano trattate questioni attinenti alla Sardegna;

2) l'attribuzione a tutte le Regioni, sia a Statuto ordinario che speciale, di una competenza legislativa generale, fatte salve le materie espressamente riservate allo Stato per imprescindibili esigenze di carattere unitario, secondo il criterio già stabilito nel progetto di revisione approvato dalla Commissione affari costituzionali della Camera, nonché - in attuazione del principio di specialità sancito dall'articolo 116 della Costituzione - la fissazione del principio che le Regioni a Statuto speciale esercitano le competenze legislative in via primaria, col solo limite della Costituzione delle leggi costituzionali e degli obblighi internazionali;

3) la necessità che si apra, nel quadro e in conseguenza della riforma delle norme costituzionali sull'ordinamento regionale, una fase di rinegoziazione degli Statuti speciali;

impegna la Giunta regionale

a concordare ed intraprendere con le altre Regioni a Statuto speciale le più idonee iniziative per definire una posizione politica comune finalizzata al perseguimento degli obiettivi sopra indicati;

impegna la Presidenza del Consiglio, d'intesa con i gruppi consiliari

1) ad intraprende le opportune iniziative onde pervenire, d'intesa con le altre Regioni a Statuto speciale, ad un incontro con la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati e con la Commissione interparlamentare

per le questioni regionali, alle quali dovranno essere rappresentate le sopraesposte valutazioni e proposte circa gli indirizzi della riforma costituzionale in materia di autonomie regionali;

2) a promuovere con urgenza un incontro con i parlamentari sardi, al fine di coordinare le rispettive iniziative sulla riforma costituzionale dell'ordinamento regionale;

decide

l'avvio di una fase di impegno straordinario sul terreno delle riforme e della costruzione della nuova autonomia della Sardegna, che richiede il contributo, in un quadro di pari dignità e di reciproca garanzia, di tutte le forze politiche autonomistiche, nonché l'individuazione delle sedi - anche straordinarie - più idonee a favorire il confronto e lo sviluppo dell'iniziativa per una riforma autonomistica dello Stato, nella prospettiva della costruzione di un vero e proprio Stato regionale e della valorizzazione piena delle autonomie speciali, secondo le ispirazioni e le esperienze europee più avanzate di articolazione democratica dello Stato. (2)

Ordine del giorno Soro - Sanna - Mannoni - Onnis - Merella - Tamponi - Serri - Amadu - Baroschi - Cocco - Fantola - Piras - Pubusa - Scano - Tidu sullo sviluppo della discussione in materia di indirizzi della riforma istituzionale della Regione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

al termine della discussione della risoluzione sul nuovo Statuto di autonomia e sulla riforma regionalistica dello Stato, approvata dalla Prima Commissione permanente il 23 luglio 1991;

PRESO ATTO che contestualmente la Prima Commissione ha approvato anche una risoluzione sugli indirizzi della riforma istituzionale della Regione e ne ha chiesto la discussione in Assemblea;

CONSIDERATO che le questioni affrontate in detta risoluzione si collegano organicamente all'odierna discussione e ne costituiscono il necessario completamento, atteso il nesso inscindibile esistente tra l'iniziativa per un nuovo Statuto e per l'affermarsi di un nuovo regionalismo

da un lato e la definizione degli indirizzi della riforma istituzionale della Regione dall'altro,

decide

di proseguire la sessione istituzionale con la discussione, immediatamente dopo la pausa estiva, della risoluzione degli indirizzi della riforma istituzionale della Regione approvata dalla Prima Commissione il 23 luglio 1991. (3)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Edoardo Usai. Ne ha facoltà.

USAI EDOARDO (M.S.I. - D.N.). Signor Presidente, poiché non abbiamo una copia di questi ordini del giorno, chiedo una breve sospensione al fine, come Gruppo, di poterli valutare, sia pure superficialmente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Presidente, anziché sospendere la seduta, io chiederei di sospendere queste discussioni e procedere all'approvazione di alcune leggi. Io comprendo l'esigenza manifestata dal consigliere Usai, ma cerchiamo di ottemperare anche alle altre esigenze.

PRESIDENTE. Io ho il dovere di mettere in votazione la richiesta dell'onorevole Usai, poi se l'Assemblea non l'approva non sospendiamo, ma mi pare che cinque minuti di sospensione non compromettano né i tempi né la modalità di lavoro. Poiché non vi sono opposizioni sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 40, viene ripresa alle ore 19 e 22.)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Loretto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, per chiedere l'inserimento e la discussione,

che presumo breve, della mozione numero 85, presentata in apertura di seduta, concernente l'esigenza di assicurare al patrimonio e alla fruizione pubblica le aree ubicate in Comune di Alghero, in località Lazzaretto, di proprietà della Società Bonifiche Sarde.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Chiedo, Presidente, una sospensione per valutare come Gruppo la richiesta avanzata dal collega Loretto.

PRESIDENTE. La mozione è stata presentata, è agli atti della Presidenza e verrà consegnata ai Capigruppo in modo tale che possa essere valutata all'interno dei Gruppi. La sospensione dei cinque minuti l'adotteremo però più avanti nel corso dei nostri lavori.

Continuazione e fine della discussione della risoluzione della prima Commissione permanente sul nuovo Statuto di autonomia e sulla riforma regionalistica dello Stato

PRESIDENTE. I tre ordini del giorno che sono stati presentati attengono allo stesso argomento, poiché non possono essere illustrati in quanto presentati a discussione generale già chiusa, propongo che le dichiarazioni di voto avvengano in un'unica serie di interventi per tutti e tre gli ordini del giorno.

Per esprimere il parere della Giunta sugli ordini del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

MULAS (D.C.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. La Giunta si rimette alla volontà del Consiglio per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 1 e accoglie gli ordini del giorno numero 2 e numero 3.

PRESIDENTE. Ha per primo la parola per dichiarazioni di voto l'onorevole Edoardo Usai. Ricordo che quando il Capogruppo parla a nome del Gruppo ha dieci minuti di tempo. Prego, onorevole Usai.

USAI EDOARDO (M.S.I.-D.N.). Presidente, molto brevemente, non utilizzerò infatti tutti i dieci minuti. Nel corso degli interventi svolti ieri il Gruppo del Movimento Sociale Italiano ha espresso una serie di valutazioni sulla risoluzione predisposta dalla prima Commissione e portata alla discussione del Consiglio; e le nostre valutazioni erano di segno negativo per motivi e metodologie di merito. Contestavamo il metodo che era stato adottato dalla Commissione (e qua non starò a ripetervi la lamentela sulla discriminazione), eravamo estremamente perplessi sul contenuto della risoluzione; e sono perplessità, signor Presidente, colleghi del Consiglio, che trovano conferma oggi, nella lettura degli ordini del giorno presentati. Due ordini del giorno, perlomeno, ci lasciano estremamente perplessi e rafforzano la nostra convinzione di ieri e cioè che quella risoluzione proposta al Consiglio fosse una coperta troppo stretta o troppo corta e che, proprio per la necessità che i partiti avevano di soddisfare tutte le esigenze, dice tutto e il contrario di tutto.

La riprova l'abbiamo oggi, nel momento in cui assistiamo alla presentazione di due ordini del giorno, uno della maggioranza insieme ai colleghi del P.D.S. e un altro del Partito Sardo d'Azione; due ordini del giorno, signor Presidente, che esprimono pareri, orientamenti, valutazioni vorrei dire non solo diverse ma, in realtà, diversissime. E perché questo? Perché nel dibattito di ieri non si è usciti da quel porto delle nebbie che era la risoluzione presentata in Consiglio; perché nel dibattito di ieri si è assistito forse alla ripetizione di una serie di luoghi comuni che, si sapeva, non avrebbero portato sicuramente a niente di compiuto. Accogliamo, invece, con soddisfazione il terzo ordine del giorno dove si dice che il Consiglio si impegna a proseguire nella discussione delle riforme istituzionali, a proseguire nell'idea di una grande riforma, politica e morale, della Regione. Ci fa piacere che sia stato presentato questo ordine del giorno perché noi, quando si riparerà in Consiglio di tematiche istituzionali, intendiamo svolgere il ruolo che ci compete e ci è stato dato dalla legittimazione popolare:

un ruolo di partecipazione, un ruolo di propulsione, un ruolo, ove il Consiglio ce lo consentirà, di collaborazione insieme alle altre forze politiche per realizzare questa grande riforma che, lo ripeto e concludo, prima di essere politica deve essere una grande riforma morale. Il gruppo del Movimento Sociale Italiano quindi, Presidente, voterà contro gli ordini del giorno numeri 1 e 2 e voterà a favore dell'ordine del giorno numero 3.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Merella. Ne ha facoltà.

MERELLA (P.R.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, prendo la parola per pochissimi minuti per preannunciare il voto favorevole del Gruppo consiliare repubblicano laico-federalista sugli ordini del giorno numero 2 e numero 3, perché essi ci paiono più realisticamente rispondenti a contenere la sintesi del dibattito nel quale ieri è stata impegnata l'Aula e nel quale si sono confrontati tutti i gruppi consiliari. Signor Presidente, colleghi consiglieri, è noto a tutti, quando ci si confronta su questi argomenti prevalgono cautele e timori, soprattutto quando cerchiamo di enucleare posizioni che diano il senso compiuto degli obiettivi e dei risultati che vogliamo raggiungere.

La nostra cautela deriva dal fatto che troppo spesso l'analisi non è compiuta, troppo spesso elementi di carattere epidermico e superficiale sono alla base di una proposta di cambiamento; e spesso si corre il rischio di proporre rimedi che tante, troppe volte, nel corso della storia delle democrazie, anche di quest'ultimo secolo, si sono dimostrati peggiori dei mali. Quindi adottare un atteggiamento di cautela significa che veramente si vogliono fare dei passi in avanti, che veramente si vogliono raggiungere i traguardi che si enunciano senza incorrere nelle trappole e nei trabocchetti che portano a volte a situazioni non pensate e non desiderate.

Noi, ad esempio, signor Presidente, condividiamo molte parti dell'ordine del giorno numero 2; in particolare, fra i vari obbiettivi individuati, sottolineiamo quello che chiede: "la presenza a pieno titolo del Presidente del-

la Regione nel Governo della Repubblica ogni qualvolta vengano trattate questioni attinenti alla Sardegna". Questo, signor Presidente, oltre che a significare un rapporto di pari dignità, deve significare però anche un rapporto di pari responsabilità perché c'è sempre un movimento di andata e ritorno. Non si può infatti, signor Presidente (lo diceva ieri un autorevole parlamentare, uno dei padri fondatori della Costituzione italiana), scaricare le responsabilità sulle istituzioni per assolvere le persone. Questo significa che dobbiamo essere pienamente consapevoli che quando si è parte di una istituzione si assumono oltre che dei diritti anche degli obblighi e dei doveri. Questo significa, signor Presidente, che decidiamo di assumere sulle nostre spalle grandi responsabilità finalizzate a tenere intatto il tessuto unitario di questo Paese e a rafforzare le capacità collettive di crescita e, contemporaneamente, a far recitare alla Sardegna, non sulla base di richieste querule e piagnone ma di un confronto aperto, un ruolo come Regione pari a quello delle altre Regioni del nostro Paese.

Questo significa, in termini moderni, che vogliamo andare sì verso l'alto, che vogliamo essere regione in Europa, a pari titolo con le altre e non essere un vagone che rimane, sì, attaccato al treno europeo ma trascinato quasi per inerzia, perché queste richiedono delle condizioni geopolitiche di carattere generale.

Ecco perché, signor Presidente, abbiamo insistito molto affinché i termini usati fossero il frutto di una paziente calibratura e di una lunga riflessione; ecco perché abbiamo insistito molto sul fatto che parole utilizzate in quest'ordine del giorno esprimessero l'ansia di costruire un vero e proprio Stato regionale, l'ansia di arrivare alla valorizzazione piena delle autonomie speciali, le aspirazioni di raggiungere le esperienze e il livello di vita delle comunità più avanzate delle nostre, sempre nel contesto di una articolazione democratica dello Stato, così come altre democrazie di più antica data ci hanno opportunamente insegnato. Con questo spirito, signor Presidente, i repubblicani preannunziano il voto favorevole sugli ordini del giorno numero 2 e numero 3.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Onnis. Ne ha facoltà.

ONNIS (P.S.D.I.). Signor Presidente colleghi consiglieri, prendo la parola per annunciare, a nome del Partito Socialista Democratico Italiano, il voto favorevole sugli ordini del giorno numero 2 e numero 3. Poiché abbiamo partecipato alla loro elaborazione sappiamo che i due ordini del giorno sono stati oggetto di lunghe discussioni e di valutazioni non sempre totalmente coincidenti da parte dei singoli partiti che comunque hanno compiuto un notevole sforzo per trovare quel punto di incontro che è sfociato nella stesura di questi due ordini del giorno. Non possiamo però sottacere che in questa fase della discussione le forze politiche hanno utilizzato metodi di approccio al confronto anacronistico rispetto ai tempi. Un esempio (lo rimarchiamo per tentare di recuperare alla discussione la totalità dei Gruppi politici) è fornito – non credo per volontà politica né per scelta, probabilmente per prassi appunto anacronisticamente consolidata – dall'esclusione di un Gruppo consiliare, quello del Movimento Sociale Italiano, nella fase preparatoria dell'ordine del giorno. Questo non significa, evidentemente, che in quest'Aula sono mancati la partecipazione e l'apporto del Movimento Sociale Italiano che per voce sia del suo capogruppo che degli altri componenti ha comunque espresso le sue opinioni sugli argomenti in discussione.

Noi però riteniamo – e lo vogliamo ribadire con forza – che quando all'esame dell'Assemblea vi sono argomenti di questa importanza, fondamentali, come l'individuazione delle regole e delle norme che devono presiedere ai rapporti tra le forze politiche, non si può pensare di affrontarli ispirandosi ancora a scelte proprie di tempi passati, che certamente potevano essere valide allora ma non più oggi, per quanto ci riguarda. L'argomento portato alla nostra attenzione in questi giorni era un argomento di carattere generale, difficilmente perciò potevano essere tutti concordi nel perseguire determinati risultati. Ci dispiace comunque che il Partito Sardo d'Azione abbia voluto distinguersi in

questa fase, le differenziazioni non ci sembrano tali da interrompere o rompere quello spirito unitario che ci ha stimolato ad affrontare argomenti di questa importanza.

Io posso capire che su altre tematiche (mi riferisco per esempio alle riforme interne della Regione e a tutti quegli aspetti di riorganizzazione e l'assetto della nostra istituzione regionale) si possano verificare delle forti differenziazioni il più delle volte, forse, dettate dal tentativo di conservare privilegi già acquisiti e consolidati; particolarismi, io credo, che certamente non influenzeranno la nostra discussione. Su questi temi (un altro esempio è la riforma elettorale da tutti considerata il toccasana di tutte le disgrazie che affliggono la nostra società) la discussione sarà certamente più difficile, più ostica, sarà più difficile trovare un accordo generale, una soluzione cioè che possa accontentare tutti.

Noi non siamo quelli degli innamoramenti momentanei, si tratti di riforme istituzionali, di politiche incentivanti in un certo settore o un altro. Noi diciamo che vi è una spiegazione per tutto in questa società; e allora le riforme, anche quella elettorale, non saranno sufficienti a risolvere i problemi che ci angustiano se non saranno accompagnate da un modo diverso di fare politica, da un modo diverso di essere nella cosa pubblica. Lo abbiamo detto da sempre, lo andiamo ripetendo in ogni circostanza e in ogni occasione.

Lo spirito unitario, a parte (spero sia un piccolo inconveniente) questa differenziazione del Partito Sardo d'Azione, raggiunto su un tema quale la rivendicazione nei confronti dello Stato di una specialità indiscussa, sancita nella Costituzione che altre azioni rischiano di mortificare, io mi auguro che ci possa accompagnare nel discutere altri argomenti. Sarebbe infatti veramente strano che riuscissimo ad essere talmente decisi, talmente convincenti, talmente unitari nel rivendicare all'esterno diritti che ci competono e non fossimo in grado invece - come non lo siamo stati in 40 anni e passa - di affrontare i problemi che ci riguardano direttamente, all'interno della Regione. Questa riforma da portare avanti è quella all'interno della struttura regionale: la riforma degli enti,

la riforma del rapporto tra enti ed Esecutivo, tra Esecutivo e il Consiglio perché la situazione attuale non risponde più alle esigenze di una società moderna. E, purtroppo, non siamo ancora riusciti, pur parlando da anni di riforme (questo mio intervento sarà forse il trentesimo e dico sempre le stesse cose), a sederci attorno a un tavolo per iniziare ad attuarle. La realtà vera è che esiste un'incrostazione - diciamolo pure - di potere, di posizioni acquisite, di privilegi, che è difficile sradicare; però se non ci convinciamo che questo dobbiamo fare non saremo credibili all'esterno. Ed è con l'augurio di avere questa capacità che il Consiglio deve affrontare il tema più complesso, che lo riguarda direttamente e che abbiamo rinviato ad ottobre per ragioni ovvie. Deve essere infatti un dibattito serio, articolato, senza termini di tempo, un dibattito alla fine del quale bisognerà stabilire date e sedi precise nelle quali iniziare le riforme. Ecco, in quel momento, io penso che noi saremo in grado veramente di dire se questo Consiglio regionale ha la capacità, dal proprio interno, di volere fortemente le riforme e non solo di rivendicarle da parte di altri.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio che il Gruppo socialista voterà a favore degli ordini del giorno numero 2 e numero 3. Questi ordini del giorno concludono una fase, sia pure non definitiva ma importante, di lavoro unitario svolto in questo Consiglio regionale sui problemi delle prerogative statutarie della Regione e su quelli della riforma istituzionale. La consapevolezza dell'urgenza dell'attivazione di un processo organico di riforma mi pare che oggi pervada larga parte del Paese e attraversi, con grande efficacia, le forze politiche. Non sarò io qui a richiamarne le motivazioni, ciò che è certo è che c'è la consapevolezza da parte nostra dello sforzo che occorre fare per far corrispondere il funzionamento delle istituzioni alla volontà e alle esigenze dei cittadini, aumentare insomma la rappresentatività delle istituzioni democratiche.

In molti siamo convinti della crisi del sistema, anche perché in questi anni – forse per tendenza spontanea ma anche per scelte politiche, non tutte da condividere – è cresciuto il complesso delle questioni e dei problemi che vengono posti in capo al potere pubblico. La domanda nei confronti del pubblico quindi è cresciuta mentre non è adeguata la capacità di risposta dei pubblici poteri, delle istituzioni, soprattutto non è adeguata la capacità di dare risposte trasparenti e motivate. Gli stessi partiti si sono trovati in questi anni, sempre di più, al crocevia di troppe scelte demandate alle istituzioni, e questo li ha portati ad assumere in sé un insieme di ruoli impropri rispetto alla loro stessa configurazione costituzionale; il sistema dei partiti ha assunto un peso eccessivo e, soprattutto, un peso al quale non corrispondono regole certe di responsabilità e di partecipazione. Quindi cambiare molte delle regole che attengono al funzionamento della democrazia è un'esigenza avvertita da molti, in particolare si sente la necessità di stabilire, con chiarezza e responsabilità, ruoli e rapporti di rappresentanza reale tra i cittadini e le istituzioni. E in questo contesto credo che sia stato giusto – ed è stato fatto da molti – richiamare l'importanza della modifica delle leggi elettorali che si impone al fine di dare, al potere di scelta degli elettori, un reale peso.

Credo che anche in Sardegna questo problema diverrà centrale, per creare le condizioni di un maggior avvicinamento dell'autonomia ai cittadini. E la legge elettorale, certo, sarà al centro del dibattito in quest'Aula nella prossima ripresa autunnale. E il nostro sforzo deve essere volto a tenere questo argomento nell'ambito del Consiglio, anche al di fuori e al di là dei vincoli imposti dalle alleanze. Oggi il Consiglio ha operato positivamente nel segnalare e sottolineare quella che noi in apertura dei lavori abbiamo chiamato l'emergenza statutaria. Abbiamo insistito molto su questo tema anche nella Commissione prima, dove è stato compiuto un lavoro importante, di carattere unitario, che ha visto convergere sui temi della difesa delle prerogative statutarie regionali le diverse forze politiche presenti

in questo Consiglio, anche in questo caso al di là degli schieramenti di maggioranza e opposizione.

Oggi ci troviamo di fronte a un dato positivo. Sarebbe sbagliato però se da quest'Aula emergesse una sorta di lamentazione verso una legge di riforma dello Stato, quella che modificando l'articolo 117 della Costituzione, appunto, modifica il sistema dei poteri, in senso più regionalista. Noi riteniamo che questo provvedimento faccia compiere un passo in avanti al sistema complessivo del nostro Paese e costituisca un terreno su cui far crescere anche la nostra autonomia regionale.

La fase costituente è già iniziata – l'ha detto l'onorevole Scano nel suo intervento ieri – ed è vero perché nel momento in cui si capovolge il vecchio sistema di ripartizione delle competenze legislative fra Stato e Regioni, si apre la strada verso la costituzione di uno Stato diverso rispetto a quello disegnato dalla Costituzione e dall'articolo 117 in particolare. In fin dei conti dobbiamo ricordare che questa legge accoglie la sostanza delle istanze fortemente sostenute dalle Regioni e dai partiti più legati ai principi del regionalismo. Certo, dobbiamo rilevare che paradossalmente l'avanzamento di questa prospettiva, se questa Regione non recuperasse pienamente iniziative e ruolo, potrebbe segnare per noi un arretramento sia sostanziale che relativo: le Regioni ordinarie entreranno nel nuovo regime di poteri e competenze, le Regioni a statuto speciale, la nostra Regione, rimarrebbero legate al vecchio Statuto ispirato all'articolo 116 della Costituzione. Non possiamo pensare, come qualcuno potrebbe essere tentato di fare, a un semplice allineamento al testo del nuovo articolato, a rimetterci in linea cioè con le nuove potestà che vengono poste in capo alle Regioni a statuto ordinario. Questo sarebbe un grave errore: la specialità non può scomparire, non può decadere, non può offuscarsi perché non sono venute meno le ragioni che ne hanno motivato la sottolineatura nella Costituzione.

La nostra storia, anche quella relativa alla gestione dell'autonomia, presenta successi e insuccessi ma tuttavia è una storia che conti-

nua a dare forza all'esigenza della specialità. E credo che un dato sia oggi fuori discussione: la nostra Regione a statuto speciale è stata ed è il referente reale della domanda di soddisfazione dei diritti di cittadinanza da parte dei sardi. Un esempio fra tanti voglio ricordare: la marcia per il lavoro di qualche anno fa. Chi era il referente di chi rivendicava un diritto costituzionalmente garantito, cioè quello al lavoro? Era la Regione! E le sole risposte complesse, tardive, poco chiare talvolta, ma che comunque ci sono state, sono venute dalla Regione. Ma qual è il referente delle richieste dei settori socialmente deboli, di cui abbiamo parlato anche in queste giornate, se non la Regione che a questi settori deve dare, in termini di qualità della vita, una risposta realizzando anche in questo caso il diritto di uguaglianza stabilito dalla Costituzione. In definitiva la specialità, con i suoi corollari di potestà legislativa e di autonomia finanziaria, ha consentito con le sue luci e le sue ombre di dare una risposta alle richieste di soddisfazione dei diritti di cittadinanza.

Allora, la Regione a statuto speciale è stata ed è il referente primo del sistema democratico costituzionale per i cittadini sardi. La specialità annullata rappresenterebbe il depotenziamento di questo ruolo e un aggravamento della crisi nel rapporto tra cittadini e istituzioni; ecco perché è necessario integrare la nuova legge sull'ordinamento regionale con norme che rafforzino la specialità. Su tre punti, fondamentale, voglio richiamare la vostra attenzione. Noi non possiamo essere vincolati dal limite delle leggi organiche che devono essere rimosse. Noi dobbiamo avere, come dice l'ordine del giorno, il limite delle norme della Costituzione e dei principi generali dell'ordinamento. L'altra questione attiene alle risorse finanziarie sulle quali la Regione sarda ha elaborato ed ottenuto posizioni di grande valore. La terza questione, che non va trascurata, è relativa alla nuova legge che elimina l'intervento straordinario per il Mezzogiorno. Il provvedimento, infatti, dice che lo Stato per provvedere a scopi determinati, e particolarmente per valorizzare le aree depresse, badate, di tutto il paese, può intervenire con propri finanziamenti d'intesa con le regioni interessate. Io direi

che sono questi tre i problemi fondamentali.

Da questo dibattito mi pare che emerga, nei confronti del Parlamento, una richiesta di salvaguardia della specialità e di apertura della fase di revisione statutaria; e soprattutto emerge, correlativamente, la richiesta di votare la nuova legge di rinascita e di rispettare l'articolo 13 dello Statuto, legge costituzionale dello Stato. Tutto questo esige – e ho terminato, signor Presidente – una forte spinta unitaria del Consiglio regionale in questa direzione, ma una spinta concreta, badate, non enfaticizzata e formale quale si è realizzata largamente in questa fase. E allora preoccupa e meravaglia che il lavoro svolto nella prima Commissione, ma anche le cose dette in quest'Aula, in qualche maniera rischiano di essere vanificate da parte del Partito Sardo d'Azione il cui ordine del giorno, certo, richiama alcune tematiche specifiche di quel partito ma anche alcuni temi legati alla nazionalità e al federalismo. Eppure l'ordine del giorno sottoscritto da quasi tutti gli altri partiti presenti in quest'Aula propone una forma di regionalismo integrale che mi pare non contraddica neanche l'ipotesi di Stato federale. A me pare che “più regionalismo” non vada contro il federalismo, ma vada in direzione di un possibile federalismo sul quale certo ogni dibattito è aperto. Ci sono regioni del nostro paese, il Trentino Alto Adige e il Friuli, che hanno votato posizioni federaliste; la questione è ancora aperta, ma non mi pare che ci siano gli estremi per una differenziazione che diminuisca il valore unitario del lavoro svolto.

E ci rammarichiamo anche per le dichiarazioni svolte in quest'Aula dal Capogruppo del Movimento sociale, e auspichiamo che il loro voto sul secondo ordine del giorno non sia sfavorevole. Noi riteniamo che, in un certo qual modo, le rimozioni avanzate dal collega Porcu abbiano un fondamento, nel senso che il loro atteggiamento sulle questioni autonomistiche, in quest'Aula, prescinde dalle loro radici culturali e storiche, che noi non stiamo indagando; è un comportamento leale e fattivo del quale io credo che si debba tenere conto d'ora in avanti. Facciamo uno sforzo quindi perché non prevalgano gli interessi di partito innanzitutto, né le

differenziazioni sulle necessità concrete della Regione sarda e sulla sottolineatura unitaria del lavoro che abbiamo svolto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.D.S.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo Democratico della Sinistra ha dato, come è noto, un concreto e convinto contributo alla realizzazione di questo dibattito che si accinge a sfociare sia in un documento del Consiglio regionale sul progetto di revisione costituzionale, attualmente all'esame del Parlamento, sia in una deliberazione dell'Assemblea per l'avvio di un generale processo di riforma del nostro istituto autonomistico regionale. Io penso, signor Presidente, che al di là del rispetto formale della risoluzione dell'Assemblea dello scorso mese di maggio, quando fu assunta all'unanimità la decisione di avviare una sessione dedicata alle riforme istituzionali nella nostra Regione, noi abbiamo giudicato, signor Presidente e onorevoli colleghi, in termini positivi il fatto che le forze politiche, raccogliendo una puntuale sollecitazione del nostro partito e del nostro Gruppo, abbiano trovato una prima parziale intesa sull'esigenza di affrontare in termini concreti i problemi che affliggono attualmente la pubblica amministrazione e il sistema politico nella nostra Regione. Quei problemi che, secondo il giudizio generale, stanno sempre di più indebolendo il ruolo della nostra Regione autonoma. Noi consideriamo inoltre, signor Presidente, positivo e incoraggiante il fatto che nella competente Commissione consiliare si sia pervenuti nel corso di queste ultime settimane, di questi ultimi giorni, ad una prima convergenza di tutte le forze politiche sulle proposte che la nostra Assemblea dovrà avanzare al Parlamento per la salvaguardia e il potenziamento delle speciali prerogative istituzionali della nostra Regione nell'ambito di un nuovo ordinamento dei poteri dello Stato. Questa convergenza, signor Presidente, nonostante la delicata congiuntura politica che stiamo vivendo, si è potuta realizzare perché nei comportamenti delle forze consiliari

(e mi sia consentito di dire in particolare nei comportamenti delle forze di opposizione democratica), anche se ci dovesse essere alla fine un distinzione su qualche punto specifico, hanno prevalso gli interessi superiori della nostra comunità regionale. A mio giudizio questa convergenza, onorevoli colleghi, si è potuta realizzare soprattutto perché ci sono stati uno sforzo e una ricerca positivi volti ad attingere alla più feconda tradizione ed elaborazione autonomistica delle forze democratiche della nostra Isola. I consiglieri democratici della sinistra hanno sostenuto limpidamente questa ricerca, signor Presidente, e sosterranno quindi coerentemente il documento del Consiglio sullo Statuto ancorandosi e richiamandosi saldamente, lo voglio sottolineare, alla linea unitaria perseguita in passato dai comunisti sardi in difesa dell'autonomia speciale della nostra Regione.

Nel merito del documento predisposto dalla prima Commissione, che è stato poi trasfuso e, largamente e correttamente, recepito nei documenti che ci accingiamo a votare, sono intervenuti a nome del mio gruppo gli onorevoli Pubusa, Scano e Cocco. Io, signor Presidente, mi limito, ad osservare senza alcun intendimento polemico che la positiva accelerazione, intervenuta nell'*iter* parlamentare, della revisione della Costituzione in direzione di un massiccio trasferimento di funzioni e di poteri verso le Regioni, in particolare verso le Regioni ordinarie, che comportano il rischio evidente di un appiattimento e persino di un annullamento delle ragioni politiche, culturali e storiche delle autonomie speciali ed etniche come la nostra, stava procedendo nei mesi scorsi, e in queste ultime settimane, senza una partecipazione attiva della nostra Regione e senza una adeguata interlocuzione politica e istituzionale con gli organi centrali dello Stato. Chi ha la titolarità della rappresentanza esterna della Regione, a nostro giudizio - lo voglio ribadire anche in sede di dichiarazione di voto - doveva più tempestivamente investire il Consiglio di una tematica così rilevante, per evitare una posizione passiva della Regione in un processo di revisione costituzionale per noi così cruciale. Dirò di più, signor Presidente, se le tensioni che

contraddistinguono in questo momento la politica nazionale non dovessero sfociare in una consultazione elettorale anticipata, l'attuale legislatura potrebbe portare a compimento un radicale riassetto della ripartizione dei pubblici poteri nel nostro paese tra il livello statale e quello regionale; e, sicuramente, un più tempestivo diretto coinvolgimento di questa Assemblea nella definizione delle specifiche rivendicazioni della Sardegna, avrebbe consentito una più efficace tutela delle istanze della nostra comunità regionale mentre il Parlamento sta procedendo a ridisegnare la fisionomia autonomistica della Repubblica italiana.

Nel nostro ruolo di opposizione democratica noi abbiamo avvertito la portata dei mutamenti istituzionali che stavano maturando nella fase finale e convulsiva della legislatura parlamentare e dall'opposizione, onorevoli colleghi, col necessario senso di responsabilità, abbiamo sollecitato la Giunta regionale e lo stesso Consiglio ad una più attenta difesa in sede parlamentare delle prerogative della nostra autonomia differenziata. Con lo stesso atteggiamento costruttivo abbiamo formalizzato nelle ultime settimane due specifiche mozioni del nostro Gruppo e con una linea rigorosamente propositiva ci siamo presentati anche a questo appuntamento in Aula avendo, signor Presidente, piena consapevolezza che sono in campo decisioni che riguardano direttamente il ruolo, i poteri e il futuro della nostra Regione autonoma.

Ribadisco quindi che la priorità politica in questo specifico momento, nonché la ragione principale di questo dibattito, resta per noi quella di pervenire ad un pronunciamento netto, autorevole e possibilmente unitario del Consiglio regionale per difendere e potenziare i poteri di autogoverno e l'autonomia speciale della nostra Regione.

Detto questo, onorevoli colleghi, desidero anche richiamare brevemente e conclusivamente il quadro e le prospettive generali in cui a nostro giudizio si colloca il dibattito sulle riforme istituzionali nella nostra Isola, alla luce della particolare esperienza politica che abbiamo vissuto in Sardegna nel corso di questi ultimi anni. Una esperienza, signor Presidente, cari colleghi,

che come sappiamo si discosta per molti aspetti dal quadro nazionale sia per quanto riguarda i rapporti tra i partiti, sia per quanto attiene alle sollecitazioni che in termini sempre più pressanti vengono dalla società civile verso il nostro istituto autonomistico. Riprenderemo questo tema, signor Presidente, cari colleghi, in termini più esaurienti fra qualche settimana, intanto vorremmo consegnare agli atti consiliari, e alla più attenta valutazione delle forze politiche, la netta e chiara posizione del nostro Gruppo in ordine alla fase che si sta aprendo sulle tematiche istituzionali nel Consiglio regionale della Sardegna.

Nel momento in cui si è costituita tre mesi fa l'unione autonoma sarda del Partito democratico della sinistra, la nostra organizzazione politica ha posto al centro della sua piattaforma politica e programmatica i temi della rifondazione dell'autonomia, della rinegoziazione di un nuovo statuto dentro la cornice di un nuovo patto costituzionale della comunità sarda con la comunità italiana, e infine il tema del rinnovamento della Regione nell'ambito della grande riforma democratica dello Stato. Il perseguimento di questi obiettivi richiede una intesa di fondo fra tutte le forze politiche in un quadro di pari dignità e di garanzie reciproche attraverso un confronto costante con le forze più vitali della società e della cultura sarda. Noi vogliamo tradurre, signor Presidente, cari colleghi, questa decisione e questa strategia politica in coerenti iniziative e in coerenti comportamenti istituzionali, senza che questa scelta possa in alcun modo e in alcun momento trasformarsi in forme, signor Presidente, vecchie o nuove di consociativismo politico.

Siamo disponibili a percorrere questa strada traendo anche dal passato tutti i necessari insegnamenti e senza mai dimenticare che le sinistre hanno già fatto in Sardegna una proficua esperienza di governo, che la maturità degli elettori sardi ha già sbloccato il sistema politico regionale consentendo la più libera competizione dei partiti sul piano ideale e su quello programmatico per formare coalizioni di governo alternative. Per noi quindi quadro di garanzia istituzionale per un rigoroso processo riformatore significa anche costante e intransigente esercizio dei di-

versi ruoli e delle differenti responsabilità delle forze politiche rispetto alle coalizioni di governo. Facciamo quindi questo passo ribadendo la nostra ferma determinazione, signor Presidente, onorevoli colleghi, di volere superare il quadro involuto e moderato che si è determinato all'inizio di questa legislatura con la nascita della Giunta Floris, e guardando con rinnovato interesse alla prospettiva di ricostruire sulla base di un avanzato progetto programmatico l'unità e la collaborazione di governo delle forze di sinistra, laiche e progressiste.

Facciamo questo passo chiarendo anche che l'incontro sul terreno istituzionale e riformatore delle forze democratiche non dovrà limitarsi al tema e all'avamposto della rivendicazione di un nuovo statuto, ma dovrà procedere coraggiosamente e speditamente anche sul terreno delle riforme che dipendono esclusivamente dalla potestà, signor Presidente, di questa Assemblea e dalle scelte dei partiti e della classe dirigente regionale. Uniti e coraggiosi contro lo Stato e allo stesso tempo divisi e pavidi nel progetto di auto riforma di una Regione che è soffocata sì dal centralismo statale, ma è anche paralizzata da difetti di cui porta diretta responsabilità la classe dirigente regionale, questa sarebbe per noi, onorevoli colleghi, una posizione inaccettabile e insostenibile.

Oggi ci pronunciamo quindi sullo Statuto, ma da oggi impegnamoci, onorevoli colleghi, a discutere e a varare le riforme che dipendono esclusivamente dalla nostra volontà politica, dalle decisioni di questa Assemblea e dei singoli consiglieri regionali. So bene, e concludo signor Presidente, che nel merito di queste riforme ci sono all'interno di quest'Aula, all'interno delle forze politiche e tra le stesse forze politiche, idee e progetti molto differenti. Ma il confronto delle idee e dei progetti, anche alternativi, va avviato, signor Presidente e cari colleghi, non solo perché è il sale della democrazia, ma soprattutto perché i cittadini che ci hanno eletto per questo Consesso legislativo ci chiedono in termini sempre più pressanti di decidere per la modernità, per l'efficienza, per la trasparenza e la moralità della vita delle nostre istituzioni democratiche e autonomistiche.

Oggi si avvia, nella chiarezza della dialettica democratica, un processo sganciato dalla contingenza politica, ma che non può e non deve deprimere il conflitto politico tra maggioranza e opposizione, un processo e un progetto che impegni tutti per riformare la nostra autonomia speciale, per ricontrattare i rapporti con lo Stato e i poteri di autogoverno, e per ammodernare l'Amministrazione regionale e rendere più trasparenti i rapporti della nostra Regione con i cittadini. Un progetto e un processo concordati quindi alla luce del sole tra i partiti per riformare le istituzioni, e per riformare, signor Presidente, anche la politica sarda iniziando da una legge elettorale che consenta ai cittadini di scegliere non solo un partito e un candidato ma anche una coalizione, un governo e un programma. Se il Consiglio imboccherà questa strada, dopo una prima fase della legislatura sicuramente deludente, di basso profilo politico, io penso che il livello del confronto politico, istituzionale e culturale potrebbe conoscere una stagione positiva alla quale il Partito Democratico della Sinistra intende dare un fattivo e convinto contributo.

Per quanto riguarda la dichiarazione di voto, signor Presidente, siccome il documento finale raccoglie in maniera esauriente e corretta, a nostro giudizio, il lavoro unitario e i contributi di tutte le forze politiche che si sono espresse nel confronto in Commissione e in Aula nel corso di questi ultimi mesi e in questi ultimi giorni, noi voteremo a favore degli ordini del giorno numero 2 e numero 3. Sul documento distinto invece, presentato all'ultimo momento dai consiglieri sardisti, nel quale si ribadisce in maniera netta l'opzione federalista per la struttura statuale della Repubblica italiana, il nostro Gruppo esprimerà un voto di astensione perché, come diceva poc'anzi il collega Mannoni, non consideriamo incompatibile questa scelta con la visione di un regionalismo forte e integrale che è contenuta nell'ordine del giorno da noi sottoscritto con convinzione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

DEIANA (D.C.). Signor Presidente, colle-

ghi del Consiglio, il 26 febbraio del 1948, con legge costituzionale, la numero 3, la Sardegna fu dotata dello Statuto speciale. Dal '48 ad oggi molte cose sono cambiate; l'evolversi della società ha permesso alla Sardegna e all'Italia di raggiungere livelli a tutti noti. L'Europa, come idea politica, sociale, economica, ormai è matura nella coscienza di tutti; è diventata un punto fermo di riferimento negli atti, di conseguenza lo deve diventare maggiormente nei contenuti delle riforme. La geopolitica dei Continenti e dei singoli Stati ha subito cambiamenti repentini e radicali negli ultimi tempi e questo ci deve convincere, ancora di più, della indispensabilità di progettare i nuovi assetti della Regione nella politica europea.

Certamente tutti siamo coscienti del momento speciale che l'attività politica vive in tema di riforme istituzionali ma l'impegno esplicito non si deve limitare solo al confronto delle diverse filosofie, pur rispettabili, ma deve portarci a trovare e convergere, con responsabilità sui contributi unitari. Il dibattito in corso nell'Assemblea regionale deve proseguire con grande tensione e con volontà instancabile fino al raggiungimento dell'approvazione del nuovo Statuto di autonomia, integrato da una riforma regionalistica dello Stato. La gente segue con attenzione, e pretende – giustamente – di non essere ingannata e tanto meno delusa. La rappresentatività popolare espressa da questo Consesso regionale deve dare risposta in temi di certezze future. Qualcuno, estremizzando, dice che i partiti sono la Regione, che i partiti sono lo Stato. Ora, pur riconoscendo il giusto ruolo dei partiti, dobbiamo dimostrare negli atti che i partiti sono sì nelle istituzioni, ma non debbono identificarsi con esse. Tutti noi quindi, come dirigenti di partito, dobbiamo compiere uno sforzo in questa direzione e, come legislatori, impegnarci nella impersonale elaborazione di una impersonale riforma delle istituzioni.

L'era delle nuove autonomie è iniziata; noi dobbiamo proseguire l'opera di integrare, coordinare e completare. La legge sull'autonomia degli enti locali, la numero 142 del '90, quella sull'autonomia dell'Università non possono essere considerate come momenti a sé stanti. Ed

è per questo che diventa inderogabile la necessità di avviare una nuova fase dell'autonomia speciale, che, partendo dall'affermazione dei valori peculiari della cultura della nostra Isola, prendendo altresì come bene di base l'ambiente, possa riconoscere tutti i momenti amministrativi e di rappresentanza legale del territorio della Sardegna. Il nuovo Statuto speciale per l'autonomia della Sardegna sarà forte se noi sapremo con intelligenza interpretare ed esprimere le varie realtà in cui si articola la società sarda, così da convogliare su di esse il più ampio consenso democratico. Se sapremo identificare l'autonomia sarda attraverso strumenti di carattere istituzionale permeati però dell'idea europea, saremo più forti e più presenti anche sulla scena politica mondiale, oltre che su quella italiana ed europea. La Democrazia Cristiana, e per essa gli uomini che la rappresentano, nel ricordare il ruolo storico svolto come sostenitrice sempre attenta, rispettosa e convinta dei principi di autonomia, continuamente impegnata nel difendere i momenti istituzionali, è fermamente determinata, senza false strategie, a perseguire unitariamente la via delle riforme. Nel dichiarare per conto della Democrazia Cristiana il nostro voto favorevole degli ordini del giorno numero 2 e numero 3, invitiamo tutti i partiti e le forze sociali ad abbandonare ogni riserva e sollecitiamo, indistintamente, l'attenzione di chi crede senza condizioni nella revisione delle strutture istituzionali per incontrarsi in uno sforzo comune che ci porti con elevata dignità alla formulazione ed all'approvazione del nuovo e moderno Statuto di autonomia che sottolinei la peculiare specialità sarda nel quadro della riforma in senso regionalistico dello Stato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, è evidente che la discussione odierna è il riconoscimento dell'inizio di una nuova fase costituente; anche se, di fatto, l'accelerazione alla discussione è venuta da un fatto esterno (in questo caso certamente colpe ne abbiamo tutti) e cioè dalla risoluzione

che la Commissione degli affari costituzionali sta portando alla discussione del Parlamento, relativa alla riforma della Costituzione in tema di Regioni. Questo fatto indubbiamente ci ha preoccupato, oggi siamo qui anche per evitare di venire esclusi da questo rinnovamento. Un rinnovamento che, da quanto si sa, tende però a uniformare le Regioni. Ecco perché in un incontro a livello di partito si è stabilito di intervenire immediatamente nella discussione che il Parlamento affronterà perché soprattutto gli articoli che regolano i rapporti con la Regione possano essere emendati. Dobbiamo avere il tempo di predisporre il nuovo Statuto perché quello attuale è nettamente superato. E nel nostro ordine del giorno, che contiene esclusivamente le cose che come partito riteniamo più salienti, insistiamo sul fatto che il Presidente della Giunta regionale debba partecipare alle riunioni del Consiglio dei Ministri. Questa previsione è già nel vecchio Statuto, ma il Governo non tiene conto di queste regole, perché sono regole condizionate a poteri superiori, anche finanziari, che possono in qualsiasi momento eliminare la nostra specialità. La nostra specialità d'altra parte è stata già mutilata con interventi di fatto; ricordiamo le difficoltà sia dell'attuale che dalla precedente Giunta regionale, proprio per questa possibilità che ha il Governo di intervenire anche sulle leggi costituzionali.

Come tutti sapete, noi abbiamo sempre detto che la richiesta di una nuova fase costituente per la trasformazione della Costituzione può essere avanzata da tutti i gruppi politici, ma ci si può poi differenziare sui contenuti di questa trasformazione. Credo che non sia assolutamente un peccato dire ciò che si pensa, allora è stato forse per distrazione che la nostra firma è stata cancellata dall'ordine del giorno numero 2 - ed è giusto - ma non comprendiamo perché cancellarla anche dal numero 3, sulla riforma interna, alla quale intendiamo partecipare; sembra quasi che ci si dica: "Siccome fate da monelli vi sculacciamo!".

Ma noi abbiamo presentato un nostro ordine del giorno, perché qui, certamente, si è parlato, ci sono state trattative, si scrivono mille parole, ma quella parola che si intendeva pro-

porre, poiché alcuni non la vogliono, non si mette. Allora quella parola la mettiamo noi e diciamo che il rapporto con lo Stato va assolutamente modificato. Non è la prima volta che lo diciamo; ci sono regole che dovrebbero essere rispettate da tutti, soprattutto dallo Stato che ce le ha date e che invece ci dà o ci toglie quanto è necessario al nostro sviluppo e, in generale, alla nostra vita. Siamo totalmente condizionati da volontà di altri, tanto che addirittura può succedere che le situazioni di diritto esistenti vengano superate dalle logiche di potere, e dai voti che possono procurare, certamente molto più importanti che non le visite in Sardegna dei vari ministri d'occasione.

Va difesa e sostenuta allora la peculiarità degli statuti differenziati, come oggi vengono chiamati e che una volta si chiamavano speciali. Però, anche in merito agli statuti speciali una sottolineatura va fatta. Nel 1948 si decise di dare un'autonomia speciale ad alcune regioni italiane ma, per quanto ci siano stati i segni del progresso, il divario risultante tra la Sardegna e altre Regioni è aumentato. Eppure molte regioni italiane, soprattutto del Nord, hanno risolto i loro gravi problemi; mentre per la Sardegna l'autonomia speciale non è stata sufficiente per avviare lo sviluppo, perché i problemi strutturali era un dovere dello Stato risolverli.

Va detto che la coscienza della propria identità in Sardegna, forse, è più forte che in tutte le altre Regioni, e per questo motivo un sistema di garanzie speciali va mantenuto. Diceva qualcuno: dobbiamo sapere da dove partire per sapere dove arrivare. Si sente infatti la necessità di creare un processo di autogoverno molto più avanzato dell'attuale, naturalmente dotato di poteri reali, anche dal punto di vista finanziario. Faccio l'esempio della Sicilia che versa il 10 per cento allo Stato anziché ricevere, come avviene per noi, il 27 per cento. In questa fase di ricerca di un cambiamento si parla anche, fatto scandaloso, di federalismo. Collega Merella, si scandalizza proprio lei, il rappresentante del gruppo repubblicano-federalista! Caro collega, partiamo da situazioni di disagio che noi riteniamo di poter superare con questo tipo di governo; e faccio anche presente - tutti

noi lo sappiamo – che altre tre Regioni a Statuto speciale si sono già pronunciate ufficialmente per il federalismo, quindi che preoccupazioni ci sono se se ne parla? Che lo bocci lo Stato questo discorso, ma non la Regione! Secondo noi è una forma più avanzata di autogoverno che consentirebbe alla Regione di crescere, di darsi uno sviluppo non condizionato dall'umore dei ministri di turno. Non vorremmo trovarci – è stato richiamato il '48 – a fare battaglie di retroguardia, quelle del tempo in cui facevano paura il banditismo da un lato e il Partito sardo connotato come separatista; nella realtà, separatista è lo Stato per le condizioni in cui ci lascia e per le difficoltà che trova per arrivare ad una Regione lontana e bisognosa. Questi fattori hanno contribuito a che ottenessimo, sì, un felino, ma anziché una tigre un gatto.

Cari colleghi, ci si presenta dopo quarant'anni l'occasione di rivedere lo Statuto speciale perché tutte le cose, anche le strutture che ci diamo, invecchiano col progresso. Noi abbiamo criticato molto la precedente gestione, perché quindi dovremmo condizionarci nel prevedere un tipo di governo futuro? In fondo lo Stato italiano è uno Stato politico nel senso che è nato da accordi politici e da battaglie, addirittura da guerre, inglobando territori e popoli che probabilmente, in futuro, chiederanno anch'essi l'indipendenza. L'ordinamento federale è stato richiesto anche da altre Regioni (sullo statuto ordinario, si vedrà) così come lo richiedono molti movimenti culturali e politici e, d'altro canto, stiamo entrando nella grande Europa. Quanti stati federali esistono? Sono molti, e non si citi per cortesia come esempio la Jugoslavia.

Certo, nel Parlamento italiano i politici si stanno dividendo tra progressisti e conservatori, perché c'è anche chi trae dei vantaggi da uno Stato o da un Governo regionale che non funzionano e quindi, indubbiamente, vorrebbe perpetuare questo sistema. Non siamo d'accordo neanche che si possa vivacchiare con leggi straordinarie che decidono su interventi aggiuntivi che poi diventano sempre ordinari, ma che finiscono per portare a tagli perché lo Stato agita lo specchietto per le allodole: dà e

contemporaneamente porta via quello che ha dato e anche gli interessi. Quindi niente leggi straordinarie per un governo che può gestire lo stanziamento con i mezzi finanziari ordinari.

Chiudo dicendo al collega Usai del Movimento Sociale che siamo d'accordo su quanto ha detto nel suo intervento sulla questione morale; chiaramente e giustamente ci sono anche molte differenze: voi siete missini, noi siamo sardisti, abbiamo modi diversi di pensare, ci esprimiamo diversamente e auspichiamo che i sardi il consenso lo diano a noi e non a voi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli ordini del giorno. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Loretto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Sì, signor Presidente, per sollecitare una decisione sulla mia richiesta di inserimento all'ordine del giorno della mozione numero 85.

PRESIDENTE. L'onorevole Loretto sollecita una risposta così come sollecita una risposta sulla richiesta di una breve sospensione del-

la seduta, il capogruppo del P.S.d'Az. I lavori del Consiglio sono sospesi per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 45, riprende alle ore 21 e 07).

Continuazione della discussione dello schema di programma: "Legge regionale 1° giugno 1979, n. 47. Piano di formazione professionale 1991-1993" (19)

PRESIDENTE. E' pervenuto alla presidenza un ordine del giorno inerente allo schema di programma. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario:*

Ordine del giorno Fadda Paolo - Cuccu - Fadda Fausto - Ladu Giorgio - Corda - Giagu - Mereu Orazio - Ruggeri - Usai Sandro.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione dell'esame del Programma n. 19, concernente il "Piano di formazione professionale 1991-1993";

CONSIDERATO che il Piano triennale di formazione professionale si inquadra, per quanto attiene al Piano generale di sviluppo, nell'ambito dell'obiettivo "D": "migliorare il sistema sociale e culturale della formazione" con l'obiettivo specifico di "Realizzare un sistema formativo differenziato come collegamento efficiente al lavoro e per elevare le capacità professionali";

CONSIDERATA, quindi, la particolare importanza che il settore della formazione professionale riveste nello sviluppo economico e sociale della Sardegna;

RILEVATA l'esigenza, non più procrastinabile, di pervenire in tempi rapidi ad una modifica dell'attuale impostazione della formazione professionale che permetta ai giovani un rapido inserimento nel mondo del lavoro e alle aziende di poter disporre in loco di persone particolarmente qualificate,

impegna la Giunta Regionale,

anche in fase di adeguamento annuale:

– ad una compiuta applicazione della legislazione vigente ed a promuovere modifiche normative riservando alla Regione la prevalente funzione di proposta, di programmazione e di coordinamento generale e decentrando all'Ente intermedio le competenze gestionali;

– ad impostare il Piano triennale della formazione professionale oltretutto per specifici obiettivi, come è attualmente, anche per aree territoriali, compatibilmente con le specificità della formazione professionale e con l'esigenza di caratterizzare regionalmente il mercato della domanda di lavoro, in vista della dimensione europea delle prospettive future del mercato del lavoro, prevedendo uno stretto coordinamento tra le politiche di sviluppo, i piani di formazione professionale, i programmi di attività degli enti che operano per lo sviluppo dell'occupazione (Agenzia del lavoro - L.R. 28/1984), gli enti territoriali e le aziende;

– a predisporre i Piani di formazione professionale in modo che venga garantito il coordinamento operativo tra le politiche di sviluppo, la valorizzazione delle risorse umane, il superamento degli squilibri (oggi esistenti) nella ubicazione delle sedi corsuali tra le diverse aree e dell'attuale penalizzazione, rispetto alle esigenze formative, di zone come l'Ogliastra, il Sarcidano, il Sulcis-Iglesiente e la Gallura;

– a finalizzare una quota di risorse e di servizi a progetti formativi nell'ambito della cultura di impresa, della pubblica amministrazione, di servizi alla produzione ed alla formazione e qualificazione degli operatori impegnati nei servizi sociosanitari;

– a dare pronta attuazione alle previsioni del Piano pluriennale di formazione professionale per la parte in cui prevede l'elevazione dei livelli professionali dei docenti della formazione professionale di base attraverso una riconversione finalizzata dei docenti dei Centri pubblici di formazione professionale per i compiti che dovranno assumere i Centri stessi quali Centri polifunzionali di formazione, di erogazione servizi alla formazione e di osservazione del mercato del lavoro, orientamento ed animazione economica e qualificazione dei

docenti con contratto a tempo indeterminato al 31.12.1988 dei Centri privati di formazione professionale convenzionati con la Regione;

- ad utilizzare le competenze professionali, culturali, scientifiche esistenti nel territorio regionale al fine di indurre la valorizzazione di alcuni centri in centri di alta qualificazione;

- a rafforzare la tendenza del Piano a rendersi più aperto ai processi di innovazione tecnologica, ai nuovi profili professionali ed alle esigenze del mercato del lavoro in specie mediante il raccordo tra sistema formativo ed imprese ed a crearne il necessario presupposto costituito da una appropriata analisi del mercato del lavoro portando a compimento l'attivazione dell'Osservatorio del mercato del lavoro già in fase di organizzazione presso l'Agenzia regionale del lavoro;

- a rendere più penetranti ed efficienti, anche mediante la realizzazione del progettato sistema informativo informatizzato della formazione professionale, gli strumenti di monitoraggio attivati per la puntuale verifica dell'attività formativa svolta in termini di efficacia e di efficienza anche in relazione alla provenienza delle persone formate, alla localizzazione degli sbocchi occupazionali, al tasso di occupazione degli utenti già formati, rispetto alle sette aree programma ed agli obiettivi del piano generale di sviluppo:

- a prevedere un coordinamento con il sistema formativo scolastico;

- a potenziare il ruolo formativo dei centri regionali situati nelle zone intermedie. (2)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno.

FADDA PAOLO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Corda. Ne ha facoltà.

CORDA (D.C.). Solo per una precisazione. Nel penultimo comma, dove si dice: "a finalizzare una quota di risorse di servizi ai progetti formativi nell'ambito della cultura di impresa", aggiungere "della nuova imprenditoria giovanile" e così continuare.

PRESIDENTE. Quindi l'ordine del giorno si approva esattamente in questo modo: il raccordo tra sistema formativo ed impresa e nuova imprenditoria giovanile.

Ha domandato di parlare l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

CUCCU (P.D.S.). Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo ordine del giorno, ovviamente perché porta anche la nostra firma, ma con alcune precisazioni. Questo documento ha per noi valore di indirizzo generale per cui non vorremmo che talune formulazioni, che possono apparire vaghe e ambigue, fossero invece interpretate come espressione di decisioni nette, precise, dirette, relativamente ad alcuni punti che a noi appaiono fondamentali. Punti sui quali certamente è necessaria una discussione molto più approfondita.

Mi riferisco in particolare a quel punto dell'ordine del giorno (relativo degli impegni della Giunta regionale, in seconda pagina, ultimo punto) in cui si dice che si impegna la Giunta regionale "a dare pronta attuazione alle previsioni del piano pluriennale di formazione professionale per la parte in cui prevede l'elevazione dei livelli professionali dei docenti della formazione professionale di base attraverso una riconversione finalizzata dei docenti dei Centri pubblici di formazione professionale per i compiti che dovranno assumere i Centri stessi quali Centri polifunzionali di formazione, di erogazione servizi alla formazione e di osservazione del mercato del lavoro, eccetera eccetera". Ora non vorremmo che questo punto, che può comunque essere assunto e votato dal Consiglio fosse interpretato, per quanto ci riguarda, come un invito netto dello smantella-

mento dei Centri regionali di formazione professionale riguardo alla formazione stessa. Una scelta talmente precisa necessita di una discussione molto approfondita che, per esempio, è in corso anche all'interno delle organizzazioni sindacali, così come vi è stata già in Commissione, ma non sono emersi orientamenti decisivi in questa direzione. Quindi il nostro voto sarà a favore ma con l'avvertenza che prima di optare per queste scelte, che modificherebbero profondamente il sistema formativo regionale, per cortesia, si torni quanto meno in Commissione, si torni in Consiglio, perché una modifica simile non si fa in due minuti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

CARTA (P.S.D.I.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Semplicemente per ricordare all'onorevole Cuccu che la legge numero 47 prevede, per l'eventuale smantellamento di un centro, il passaggio in Commissione. Quindi non sono atti che possono essere decretati con un ordine del giorno di per sé, peraltro, abbastanza preciso. L'indirizzo accolto dal Consiglio, e votato anche nel piano stralcio dell'Agenzia del lavoro, coglie proprio le indicazioni elaborate nelle politiche attive del lavoro dove si richiamava l'attenzione sul fatto che la formazione, essendo elemento essenziale, andava raccordata a quelle politiche, inoltre la proposta di far gestire i corsi non significa che la Regione debba abolire tutti i centri. L'intento è quello di far assumere e mantenere dai centri alcune delle loro funzioni, se specializzate, ma soprattutto potenziare la funzione di raccordo, di orientamento, di indagine dei dati, che è la componente essenziale della formazione; formazione che, purtroppo, viene erroneamente concepita solo come specializzazione (un corsetto da una parte e uno dall'altra). La formazione professionale non è questo, e questa concezione noi la vogliamo cambiare, accogliendo anche indicazioni in tal senso fornite in Commissione proprio dal partito che l'onorevole Cuccu

rappresenta. Intendiamo quindi modernizzarla e accentuare l'elemento del controllo perché, badate, i nostri dipendenti che operano nei centri pubblici dovrebbero, una volta per sempre, assumere una reale funzione di controllo della formazione data per convenzione ai privati. Perché in fondo è comunque pubblica. Quindi, non si vuole né eludere questo discorso né tanto meno farlo passare sottobanco. Su questo occorre una discussione, peraltro già compiuta in Commissione, e soprattutto occorre che tutti prendano coscienza che il "carrozzone formazione" necessita di una netta delimitazione, di una "politica del no" quale quella che io sto portando avanti (e certo non mi porta grandi consensi); si sta cercando di consolidare l'esistente puntando sulla formazione di base per poi poter riaprire veramente ai progetti qualificanti. Il cambiamento è doveroso per non dover assistere, di anno in anno, alla creazione di un nuovo corso o di un corso in più qua o un corso in più là, che poi si stabilizzano. E il monte stipendi assomma a 50 miliardi. L'impegno che la Giunta porta avanti è quindi quello di orientare la formazione professionale verso criteri più moderni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo ordine del giorno, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Approvazione del disegno di legge: "Norme per favorire l'abolizione delle barriere architettoniche" (163)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 163. Coloro i quali sono favorevoli dal disegno di legge risponderanno sì; coloro i quali sono contrari al disegno di legge risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 49, corrispondente al nome del consigliere Onnis)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Onnis.

SECHI, *Segretario, procede all'appello.*

(Segue la votazione)

Rispondono sì i consiglieri: Onnis - Oppi - Ortu - Pes - Pili - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Salis - Sanna - Satta G. - Scano - Sechi - Selis - Serra A. - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Tidu - Urraci - Usai E. - Usai S. - Zucca - Atzori - Baghino - Baroschi - Cabras - Cadoni - Carta - Carusillo - Casu - Casula - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea - Deiana - Desini - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Farigu - Ladu G. - Ladu L. - Lorelli - Manca - Manchinu - Mannoni - Meloni - Merella - Mereu O. - Morittu - Mulas F. - Muledda - Murgia.

Si è astenuto il Presidente Mereu Salvatorangelo.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	63
votanti	62
astenuti	1
maggioranza	32
favorevoli	62

(Il Consiglio approva).

Approvazione dello schema di programma: "Legge regionale 1° giugno 1979, n. 47. Piano di formazione professionale 1991-1993" (19)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del programma n. 19. Colori quali sono favorevoli al programma risponderanno sì; colori i quali sono contrari al programma risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 68, corrispondente al nome del consigliere Serra Antonio).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Serra.

SECHI, *Segretario, procede all'appello.*

(Segue la votazione)

Rispondono sì i consiglieri: Serra A. - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu - Usai E. - Usai S. - Atzori - Baghino - Cabras - Cadoni - Carta - Carusillo - Casula - Catte - Corda - Desini - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Farigu - Ladu G. - Ladu L. - Loretto - Manchinu - Mannoni - Mereu O. - Morittu - Mulas F. - Onnis - Oppi - Pili - Planetta - Porcu - Puligheddu - Randazzo - Salis - Sechi.

Rispondono no i consiglieri: Serri - Urraci - Zucca - Casu - Cocco - Cogodi - Cuccu - Dadea - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Sanna - Satta G. - Scano.

Si è astenuto il Presidente Mereu Salvatorangelo.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	56
votanti	55
astenuti	1
maggioranza	28
favorevoli	39
contrari	16

(Il Consiglio approva).

Approvazione dello schema di documento: "Criteri di riparto del fondo regionale per i servizi socio-assistenziali. Primo aggiornamento del piano socio-assistenziale 1991-1993" (21)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del documento numero 21. Co-

loro i quali sono favorevoli al disegno di legge risponderanno sì; coloro i quali sono contrari al disegno di legge risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 2, corrispondente al nome del consigliere Atzori)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Atzori.

SECHI, *Segretario, procede all'appello.*

(Segue la votazione)

Rispondono sì i consiglieri: Atzori - Baghino - Cadoni - Carta - Carusillo - Casula - Catte - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea - Deiana - Desini - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Floris - Ladu G. - Ladu L. - Lorelli - Loretto - Manchinu - Mannoni - Meloni - Mereu O. - Morittu - Mulas F. - Muledda - Onnis - Oppi - Ortu - Pes - Pili - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Salis - Sanna - Satta G. - Scano - Sechi - Selis - Serra A. - Soro - Ladu - Urraci - Usai E. - Usai S.

Si è astenuto il Presidente Mereu Salvatorangelo.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	54
votanti	53
astenuti	1
maggioranza	27
favorevoli	53

(Il Consiglio approva)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Intanto, Presidente, per chiedere scusa per aver avanzato la richiesta di sospensione in modo non conforme e non opportuno. Il Gruppo ha esaminato il problema che è stato sottoposto dai consiglieri sassaresi e aderisce a che la mozione sia iscritta all'ordine del giorno e venga discussa questa sera; resta inteso che dall'argomento di cui trattasi, e di altri che possono essere allo stesso attinenti, sarebbe opportuno che il Consiglio e la Giunta se ne interessassero in modo più preciso e più costante.

E' noto infatti che, la precedente Giunta deliberò in merito, furono devoluti dei fondi ai Comuni per l'acquisizione di questi terreni, ma i terreni non sono stati acquistati e i soldi sono spariti, utilizzati per altro. Sembrerebbe perciò più opportuno approfondire il problema.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni al terzo punto degli argomenti in calendario figura la mozione.

Discussione ed approvazione del disegno di legge: "Norme integrative alla legge regionale 7 giugno 1989, n. 30, sulla disciplina dell'attività di cava (234)"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 234; relatore l'onorevole Corda.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Corda.

CORDA (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

CUCCU (P.D.S.). Chiedo scusa ai colleghi se ne sollecito l'attenzione nonostante l'ora tarda e probabilmente la stanchezza. Il provvedimento che abbiamo di fronte però, anche se consta di due soli articoli, non è un provvedimento di poco conto; ritengo quindi molto più utile esaminarli tutti insieme piuttosto che licenziare un testo del quale, successivamente, potremmo pentirci come Assemblea. Dico

questo perché il testo che abbiamo di fronte, cari colleghi e Signor Presidente, per quanto ci riguarda è abbastanza preoccupante; infatti, se dovesse passare in questa stesura nonostante i notevoli miglioramenti e le limitazioni introdotte in Commissione, rischierebbe comunque di creare conseguenze abbastanza gravi in Sardegna.

Questo Consiglio ha approvato nella precedente legislatura una legge di regolamentazione dell'attività di cava, la legge numero 30, che io considero una buona legge, anzi credo sia una delle migliori sull'argomento che esistano nel nostro paese, una legge che è stata il frutto di una elaborazione complessa, cui hanno dato un contributo unitario tutte le forze politiche, nonché le varie associazioni di categoria.

(Interruzioni)

Se l'emendamento in questione è condiviso io non parlo più.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Corda. Ne ha facoltà.

CORDA (D.C.), *relatore*. Solo brevissimamente, signor Presidente, perché l'accoglimento da parte nostra dell'emendamento non vorrei che fosse interpretato come un accondiscendere alle denunce che, in Commissione e in Aula, stava avanzando l'onorevole Cuccu. Quanto è previsto nel testo non è infatti una autorizzazione a mettere a ferro e a fuoco la Sardegna, ma una autorizzazione vincolata al parere della Commissione. Non era quindi un concedere ad una procedura di arbitrio come l'onorevole Cuccu denunciava. Noi accettiamo questa interpretazione per senso di responsabilità, perché ci rendiamo conto del grave problema che si determinerebbe per l'obiettivo per il quale è stata presentata la legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

SECHI, *Segretario*:

Art. 1

1. Nelle more della predisposizione del Piano regionale le attività estrattive di cui all'articolo 6, punto 1, della legge regionale 7 giugno 1989, n. 30, per un periodo non superiore a 120 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, l'Assessore regionale dell'industria, di concerto con gli Assessori regionali competenti, sentiti i Comuni territorialmente interessati, acquisito il parere del Comitato regionale delle miniere, ai sensi delle relative norme previste nella medesima legge regionale 7 giugno 1989, n. 30, previo parere vincolante della competente Commissione del Consiglio regionale, può rilasciare permessi di ricerca, autorizzazioni, concessioni di coltivazione per materiali di cava necessari alla esecuzione di opere di pubblico interesse o che incidono in modo rilevante sulla economia e la occupazione delle aree interessate.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Cuccu - Puligheddu - Fadda F. - Ruggeri

“Art. 1

Al solo fine di consentire la realizzazione dei progetti di cui alla legge 30.7.1990, n. 221, nelle more della predisposizione del piano regionale delle attività estrattive di cui all'articolo 6, punto 1 della L.R. 7.6.1989, n. 30, l'Assessore regionale dell'industria, di concerto con gli altri Assessori competenti, sentiti i comuni interessati, acquisito il parere del comitato regionale delle miniere, ai sensi delle relative norme previste nella medesima L.R. 7.6.1989, n. 30,

può rilasciare permessi di ricerca, autorizzazioni e concessioni di coltivazione per materiali di cava. (1)

PRESIDENTE. Uno dei proponenti ha facoltà di parlare per illustrare l'emendamento.

CUCCU (P.D.S.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

SECHI, *Segretario*:

Art. 2

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 234. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 79, corrispondente al nome del consigliere Zucca.)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Zucca.

SECHI, *Segretario*, *procede all'appello*.

Rispondono sì i consiglieri: Atzori - Baghino - Cadoni - Carta - Carusillo - Casu - Casula - Catte - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea - Deiana - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Ladu G. - Ladu L. - Lorelli - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Meloni - Mereu O. - Morittu - Mulas F. - Muledda - Murgia - Onnis - Oppi - Pes - Pili - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Salis - Sanna - Satta G. - Scano - Sechi - Selis - Serri - Soro - Tamponi - Urraci - Usai E. - Usai S.

Si è astenuto il Presidente Mereu Salvatorangelo.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	52
votanti	51
astenuti	1
maggioranza	26
favorevoli	51

(Il Consiglio approva)

Discussione del disegno di legge: "Integrazioni e modifiche dell'articolo 3 della legge regionale 15 gennaio 1991, n. 4, relativo al fondo lavorazione carni" (228)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge 218; relatore l'onorevole Carusillo.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Carusillo.

CARUSILLO (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). Solo per chiedere un chiarimento o forse sarebbe meglio dire per dare un suggerimento: nella relazione della Giunta regionale, al quarto capoverso, si parla delle benemerienze della Valriso, come per esempio la possibilità di ammasso, per conto dell'AIMA, di carni bovine e ovine e di animali colpiti da malattie endemiche e/o epidemiche. La Giunta regionale afferma che questo avrebbe contribuito al ringiovanimento degli allevatori, immaginiamo volesse dire degli allevamenti.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

CATTE (P.R.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo unico.

SECHI, *Segretario*:

Articolo unico

1. Le disponibilità del fondo di cui all'articolo 9 della legge regionale 20 marzo 1989, n. 11, possono essere utilizzate anche per le seguenti finalità:

a) concessione di un contributo di lire 5.000.000.000 a favore della Nuova Valriso S.p.A. per i costi sociali di macellazione ed i

maggiori oneri sopportati in applicazione della normativa CEE nella seconda metà dell'anno 1989 e nell'anno 1990;

b) concessione di un contributo di lire 2.000.000.000 a favore della Cooperativa Carni Chilivani, di cui lire 835.000.000 per i costi sociali di macellazione e lire 1.165.000 per l'incremento del fondo di dotazione istituito dall'articolo 9 della legge regionale 15 gennaio 1991, n. 4.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carusillo. Ne ha facoltà.

CARUSILLO (D.C.). Per specificare che nella relazione è richiamata una modifica proposta ieri in Commissione rispetto al provvedimento originale presentato dalla Giunta. E la modifica non incide sulla disponibilità globale ma prevede una differente ripartizione dei fondi previsti nel terzo comma del primo articolo. Io davo per scontato, lo davo sotto forma interrogativa, che il riferimento alla relazione comportasse l'approvazione del provvedimento così come articolato e, implicitamente, anche di questa modifica. Se così non fosse, intervengo per proporre l'emendamento formalmente, perché l'ultimo comma venga modificato come proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Carusillo, poiché l'impianto audio non ha permesso di sentire bene, la pregherei di ripetere brevemente le sue considerazioni così da consentire alla Giunta di darle una risposta.

CARUSILLO (D.C.). Signor Presidente, stavo dicendo che rispetto al testo originale della Giunta, la Commissione ieri ha operato una modifica della ripartizione dei fondi originariamente proposti, senza interferire ovviamente sul totale del finanziamento previsto. Io, forse sbagliando, davo per scontato che essendo questa modifica della Commissione richiamata nella relazione, si considerasse implicitamente modificato anche l'articolato. Chiedo quindi, se così non fosse, se debbo riformulare la modifica con un emendamento specifico.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Fausto Fadda. Ne ha facoltà

FADDA FAUSTO (P.S.I.). Brevemente, il Gruppo del P.S.I., che ha già espresso un giudizio favorevole in Commissione sul provvedimento in esame, chiede formalmente all'Assessore o ai due Assessori competenti (ancora non si capisce a quali Assessori siano attribuite le responsabilità della SIPAS e della Valriso), al Presidente e alla Giunta nel suo complesso che venga proposto un piano di risanamento della Valriso. Va bene infatti approvare questo provvedimento, ma è necessario poi esaminare le questioni all'interno di un progetto di carattere generale. Nel frattempo, facendomi interprete di una decisione pressoché unanime della Commissione agricoltura, chiedo che la trattativa per la vendita o il trasferimento della Valriso a privati, proposta in Giunta regionale martedì scorso, venga sospesa perché nessuno è a conoscenza della trattativa in corso, nessuno sa se il Consiglio ha maturato una volontà unanime sulla necessità di vendere la Valriso a terzi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Presidente, io ricordo (può darsi che ricordi male data l'ora e il numero di legislature) che un mio intervento ha impedito, durante l'ultima discussione, che passasse una regalia di cinque miliardi in favore di un soggetto di cui - e confesso l'ignoranza - non so chi lo gestisca come e perché. Questo tipo di provvedimento arriva sempre in momenti o circostanze particolari e c'è uno strano sospetto nell'aria: che sia sponsorizzato da forze politiche. Io, a titolo personale (non ho parlato col capogruppo, quindi non posso parlare a nome della D.C.), chiedo di non procedere con l'esame di questo provvedimento; lo ripeto: stiamo regalando 5 miliardi, non so a chi e perché.

Di fronte a una denuncia specifica del collega Fadda che, a nome del Gruppo socialista, ha richiesto un esame più approfondito della questione; di fronte, sempre da parte dello stes-

so gruppo politico, ad una richiesta di impegno affinché la Giunta faccia chiarezza noi diciamo: sì va bene, faremo chiarezza però nel frattempo ti regaliamo 5 miliardi. E la trasparenza, conclamata da tutti i gruppi politici, dov'è in quest'Aula, se si approva questa regalia di 5 miliardi a favore di chi, di sicuro, in molti lo sanno ma io no. Io, se il Presidente non sospende questa discussione, credo di dovere abbandonare l'Aula perché, dopo che a nome di un gruppo un consigliere regionale fa dichiarazione di questo tenore, la Giunta farebbe bene, onde evitare qualunque sospetto, a ritirare la sua proposta. Questo è quanto io chiedo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA FAUSTO (P.S.I.). Per una precisazione, Presidente, probabilmente il collega Baghino ha interpretato bene la parte finale del mio intervento, però era distratto rispetto a quella iniziale. Il gruppo del P.S.I. in Commissione, e questo l'ho precisato benissimo, ha votato a favore del provvedimento e mantiene fede a questo voto perché condivide le motivazioni che l'Assessore aveva addotto all'atto della presentazione dello stesso. Siamo convinti che questo contributo serva a risolvere i problemi momentanei della Valriso, ma siamo anche convinti che questo debba essere considerato come l'ultimo intervento tampone in assenza di un piano di riorganizzazione complessiva della Valriso, che deve essere proposto dalla Giunta regionale di intesa con la SIPAS e con la Valriso stessa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, la dichiarazione e la conseguente richiesta del collega Baghino perché il provvedimento venga sospeso immediatamente si giustifica perché la ragione del contributo verrebbe vanificata da una eventuale, così sembrerebbe, privatizzazione dell'azienda stessa. Se questo è nelle intenzioni della Giunta è totalmente inopportuno che questo provvedimento continui il

suo *iter*. E ricordo ai colleghi che questo è il secondo provvedimento, che attiene più o meno a cessioni, che cerchiamo di varare. Ove la Giunta non ritiri il provvedimento noi del Gruppo del P.S.d'Az. abbandoneremo l'Aula; anche perché, come mi riferisce il nostro rappresentante in Commissione, in quella sede ci sono stati sei voti di astensione e cinque a favore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.D.S.). Molto semplicemente, signor Presidente, perché sia chiara la posizione di ognuno. La condizione della Valriso, e delle società controllate dalla SIPAS, per quanto ci riguarda deve essere portata in Consiglio e in Commissione agricoltura in ordine a cambiamenti, eventuali, di struttura societaria o di partecipazioni. Le strutture di cui si parla infatti sono state acquisite con una procedura che ha coinvolto il Consiglio e poiché corre voce, e non soltanto voce (sono dichiarazioni rese ufficialmente in Commissione agricoltura da amministratori e amministrativi di queste strutture), che siano in corso trattative di alienazione in tutto o in parte di singole strutture, noi abbiamo posto l'esigenza — e la Commissione agricoltura l'ha recepita all'unanimità — che si riferisca preventivamente in Commissione agricoltura, e eventualmente in Aula, sulla condizione complessiva della SIPAS, delle controllate e delle altre partecipate.

Per quanto riguarda questo specifico provvedimento, se rimane ferma la motivazione data dalla Giunta per cui lo stanziamento di due miliardi va a favore della cooperativa carni di Chilivani, il consorzio 3C, e quello di 5 miliardi va a favore della Valriso per pagare gli allevatori che hanno conferito il bestiame in questi mesi, noi siamo disponibili a votare il provvedimento. La condizione è che — lo ribadisco — il provvedimento si muova in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Se, come ha precisa-

to l'onorevole Muledda, questi finanziamenti servono per pagare gli allevatori sardi io sono pienamente d'accordo, ritiro ogni perplessità e sono felice di concorrere a risolvere la situazione economica di questi produttori sardi.

E' sempre bene chiarire perché, di fronte alla nebulosità, possono maturare strane convinzioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Salis. Ne ha facoltà.

SALIS (P.S.d'Az.). Io concordo con quanto ha detto l'onorevole Muledda, però non capisco come si possa precisare in legge questo tipo di finalità. La legge non dice infatti che queste somme sono destinate agli allevatori (si dice addirittura che andranno agli operai, perché c'è anche una vertenza in questo senso); per cui vorrei sapere dall'Assessore come si può specificare questa destinazione in legge. A me non sembra molto possibile, quindi che garanzie ci sono?

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carusillo. Ne ha facoltà.

CARUSILLO (D.C.). Per sottolineare due aspetti; il primo riguarda proprio i chiarimenti che i colleghi stanno richiedendo su problemi che sono stati oggetto di valutazioni approfondite da parte della Commissione. Quindi un po' chino disorientano le perplessità che sorgono improvvisamente, alle quali si sarebbe potuto dare risposte per vie più brevi e meno solenni di queste, considerata anche l'ora.

Il secondo aspetto attiene ai dubbi sulla destinazione dei fondi. La destinazione non è prevista in legge, ma è stato messo a verbale nella Commissione che verrà emanata una direttiva esplicita per destinare questi fondi esclusivamente per quella finalità.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Possiamo iscriverci anche noi all'ammasso della Valriso?

CARUSILLO (D.C.). Non è il caso, collega Satta. Io volevo soltanto rivendicare, per

quanto è possibile reciprocamente, da parte di tutti i colleghi, per i diversi aspetti, una maggiore apertura nei confronti dei colleghi che operano ognuno nelle diverse Commissioni. Concludo dicendo che la Commissione è arrivata a questa determinazione, approvando il provvedimento, dopo un approfondito esame di questo aspetto che è emerso adesso creando perplessità a diversi colleghi. Il mio intervento originario - lo ricordo - è nato dalla necessità che un collega richiama di riproporre l'emendamento. Io avevo il testo originario del disegno di legge che non prevedeva la modifica di cui stiamo parlando; la modifica è invece prevista nel testo del disegno di legge che oggi è stato distribuito.

PRESIDENTE. Onorevole Carusillo, per evitare fraintendimenti do lettura dell'articolo unico: "Le disponibilità del fondo di cui all'articolo 9 della legge regionale 20 marzo 1989, n. 11, possono essere utilizzate anche per le seguenti finalità: a) concessione di un contributo di lire 5.000.000.000 a favore della Nuova Valriso SpA per i costi sociali di macellazione dei maggiori oneri sopportati in applicazione della normativa CEE nella seconda metà dell'anno 1989 e nell'anno 1990; b) concessione di un contributo di lire 2.000.000.000 a favore della Cooperativa Carni Chilivani, di cui lire 835.000.000 per i costi sociali di macellazione e lire 1.165.000 per l'incremento del fondo di dotazione istituito dall'articolo 9 della legge regionale 15 gennaio 1991, n. 4."

Questo è il testo che è sottoposto all'esame e alla votazione del Consiglio regionale.

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

CATTE (P.R.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Presidente, io credo che nonostante l'ora il dibattito, seppure breve, sia stato opportuno, ovviamente nei limiti in cui si è svolto, sugli argomenti che sono stati oggetto di approfondimento e anche di lunga discussione in Commissione. La Commissione ha sollevato infatti questioni inerenti non solo al provvedimento in sé ma

anche questioni più ampie, come quelle che ricordavano il collega Fadda e il collega Baghino. Ma, come ho già detto in Commissione, qui riconfermo che le finalità a cui questo provvedimento è diretto sono esattamente quelle ricordate dall'onorevole Muledda e dall'onorevole Carusillo.

Sull'ipotesi di assetti diversi dell'apparato agro-industriale regionale la Giunta non ha discusso; e la Commissione peraltro, tenuto conto che le acquisizioni di queste aziende furono suggerite da iniziative consiliari, ha ricordato anche a noi che, opportunamente, eventuali modifiche degli attuali assetti debbono essere portate in Consiglio.

Io non ho nessuna obiezione. Posso riconfermare il mio punto di vista: queste aziende, nonostante le difficoltà passate e presenti, le conosciamo tutti, svolgono attività le cui finalità la Giunta, e l'Assessorato all'agricoltura in particolare, non potrebbero perseguire se non avessero il controllo di questi strumenti. E sono finalità che si possono perseguire con certi assetti ma non con altri. Inoltre, una di queste due strutture è già compatibile con la disciplina CEE, l'altra dovrebbe essere riconosciuta tale in tempi piuttosto brevi. Chiaramente, poiché occorre che la Regione abbia strutture di macellazione compatibili con le norme AIMA (viceversa dovremmo rivolgerci al Continente), e poiché tutti conosciamo le difficoltà delle piccole strutture di macellazione, difficoltà che saranno accentuate viepiù proprio in applicazione di normative CEE relative all'aspetto igienico-sanitario, queste due grosse strutture finiscono per essere comunque indispensabili.

A mio parere quindi queste strutture servono agli allevatori sardi e a nient'altro. Se ci sono altri problemi, altre questioni, è bene che si discutano; bene ha fatto la Commissione a richiedere la presenza della Giunta per discutere su ipotesi di altro genere. Io continuo comunque a confermare quanto ho detto in Commissione: considero questi strumenti inevitabili e essenziali per una politica corretta della zootecnia, se non li avessimo cercheremmo di realizzarli. Quindi da parte della Giunta che, ripeto, non ha

discusso affatto questioni relative a assetti diversi, c'è tutta la disponibilità al confronto che il Consiglio, attraverso la Commissione competente, ritiene di dovere portare avanti.

PRESIDENTE. Onorevole Puligheddu, lei mantiene la sua pregiudiziale o alla luce dei chiarimenti dati la ritira?

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Alla luce dei chiarimenti dati, come già abbiamo fatto in Commissione, ci asterremo. Evidentemente, non abbiamo inteso bene il discorso dell'onorevole Fadda. L'Assessore invece sostiene che una società come quella cui si sta dando un contributo, se non ci fosse bisognerebbe crearla.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). I chiarimenti dati qua e là possono essere appaganti per chi li ritiene tali. Per quanto mi concerne, a titolo puramente personale, io ritengo che le affermazioni precedentemente espresse dal collega, onorevole Baghino, abbisognino o di essere ritirate in modo esplicito, come frutto di errore di valutazione e di coscienza, oppure di essere totalmente chiarite. Un collega in quest'Aula ha affermato che, con una legge, si stava perpetrando una regalia di 5 miliardi, e che questa operazione era sponsorizzata da un gruppo politico. Ho sentito, ho ascoltato, ho capito. Io non sono perciò in quanto consigliere regionale, nella condizione di esprimere un voto con serenità. I chiarimenti dati, e non c'è ragione di non crederlo, da parte dei colleghi, da parte dei gruppi, da parte della Giunta sono sufficienti, però io non mi sento di esprimere un voto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ladu Giorgio. Ne ha facoltà.

LADU GIORGIO (P.S.d'Az.). Signor Presidente, si è parlato in quest'Aula, con l'intervento del collega Cogodi, di regalie di 5 miliardi. Io ritengo obbligatorio da un lato che il Consiglio rifletta sufficientemente su questa

affermazione e dall'altro che la Giunta ritiri il provvedimento e lo riporti in Commissione. C'è anche un altro fatto anomalo: io credo che sia la prima volta che si porta in Aula una legge esitata in Commissione con sei astenuti e cinque pareri favorevoli; quanto meno (il Presidente della Commissione è assente) un ripensamento ci sarebbe dovuto essere. Noi, lo ribadisco, siamo del parere che la Giunta ritiri il provvedimento e lo riporti in Commissione per dare, in quella sede, i chiarimenti necessari. A titolo personale io abbandonerò l'Aula se si passasse alla votazione, perché non voglio essere coinvolto né in regalie né in ripartizioni tra partiti politici o altro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Paolo Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA PAOLO (D.C.). Signor Presidente, io intervengo molto brevemente per fornire ulteriori spiegazioni anche se ritenevo che l'intervento dell'onorevole Muledda fosse stato esaustivo. Noi abbiamo dei costi sociali di macellazione che qualsiasi macello, in Sardegna, sopporta grazie all'intervento delle amministrazioni comunali. Un esempio: il macello del comune di Cagliari costa un miliardo all'anno all'amministrazione pubblica, un semplice macello comunale, mentre noi stiamo parlando di due strutture di dimensione regionale.

Vi è inoltre una grave crisi di liquidità (e anche questo argomento è stato dibattuto in altri momenti in quest'Aula stessa) e l'Assessore ha garantito che questi fondi serviranno a ripianare dei debiti che comunque ha la Valriso, andranno infatti ai produttori che hanno conferito la carne al macello. Non vorrei quindi che non discutendo oggi questa legge, involontariamente favorissimo le ventilate ipotesi di svendita delle quali il Consiglio regionale deve essere comunque responsabile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Merella. Ne ha facoltà.

MERELLA (P.R.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'onorevole Fadda, anche se con toni direi quasi enfatici, ha ricostruito il

quadro della situazione, a me resta poco da aggiungere se non dire che la Regione intervenne a suo tempo anche per le pressioni degli operai che correvano il rischio di essere licenziati. Oggi a questo stabilimento, anche se con dei costi, è stata data una giustificazione e anche – diciamo così – degli elementi oggettivi di riferimento. Si accumulano disavanzi, perdite, diseconomie perché si opera in un certo contesto, altrimenti, per esempio, in Sardegna non potrebbe esistere suinocoltura – e questo lo sanno tutti – perché non essendoci le necessarie garanzie l'importazione dei maiali olandesi avrebbe effetti disgreganti sul mercato sardo.

Oggi stiamo dando una risposta all'emergenza e, in un secondo momento, in una situazione di maggiore chiarezza noi riusciremo, e io sono convinto che così sarà, a reimpostare con criteri di economicità questo mercato, ma bloccare questo provvedimento oggi – e potrei ritenere veridico il sospetto avanzato dall'onorevole Fadda su questi divieti a procedere – significa avallare operazioni di disgregazione di una piccola parte del sistema produttivo del comparto agricolo isolano.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Signor Presidente, io sarò brevissimo. In quest'Aula – ripeto i concetti che ha esposto il collega Cogodi – sono state fatte delle affermazioni, che però non mi paiono suffragate dalle considerazioni poi svolte da altri colleghi, su una possibile regalia collegata a una parte politica. Questo provvedimento nasce dall'emergere di una difficoltà di carattere generale che non è propria solo della Valriso, ma di tutte le società operative capitalizzate con fondi della Regione; difficoltà connessa ai *deficit* di bilancio che non sempre, a norma del Codice civile, possono essere ripianati con la semplice operazione di abbattimento e ricostituzione del capitale sociale. Questo non è stato evidenziato, ma è la vera ragione per cui si cerca di aggirare l'ostacolo stanziando contributi che finiscono direttamente all'utenza, diciamo così,

della struttura che si organizza per trasformare i prodotti, in questo caso specifico la carne, *vexata quaestio* del comparto agro-alimentare e, in particolare, della macellazione e della trasformazione delle carni. Non è una questione che spunta come un fungo, proviene da lontano, è dunque un percorso da lungo tempo quasi obbligato al quale in diverse occasioni il Consiglio, o meglio le Commissioni, hanno cercato di por mano per capirne l'essenza, non sempre riuscendovi e non solo per difficoltà di documentazione. Tuttavia questo tipo di operazione nell'immediato, lo ha sostenuto il collega Merella, è l'unico, dal punto di vista tecnico, capace di mantenere in piedi una struttura di questo genere. Si potrà obiettare sulla natura dell'intervento, però questa è la realtà. Allora, dobbiamo sapere tutti bene che se non si passa per questa strada, nell'immediato, prima della ristrutturazione dell'intero comparto, prima della ristrutturazione dell'intera strumentazione delle società operative deputate a intervenire nell'economia della nostra Isola in situazioni di difficoltà, si distruggeranno due strutture che presiedono a due settori importanti e ancora in fase di crescita. Probabilmente, rimandare il provvedimento in Commissione non contribuirà più di tanto a distruggere il tutto. Però certamente un pericolo, su questo versante, questa operazione lo costituisce. E allora io credo che in quest'Aula dovrebbe essere formalmente ritirato quanto già detto perché la coscienza di tutti noi che ci apprestiamo o ad esitare o a rimandare il testo in Commissione, a ragion veduta, nell'uno e nell'altro caso, possa essere tranquillizzata.

PRESIDENTE. Io credo che sia l'intervento dell'onorevole Cogodi che il suo, onorevole Satta, si riferissero essenzialmente alle dichiarazioni rese dall'onorevole Baghino nel suo primo intervento, al quale hanno fatto seguito numerosi interventi di chiarimento sia da parte dei consiglieri che dalla Giunta. Il Gruppo sardista ha quindi ritirato la pregiudiziale rispetto all'esame e all'eventuale approvazione della legge. Io credo perciò che l'onorevole Baghino, con il suo secondo intervento, abbia

preso atto che la realtà era diversa da come gli era stata presentata, perché suppongo che l'onorevole Baghino non faccia parte di quella Commissione. Ma, dopo aver ricevuto informazioni più precise, e che lo hanno soddisfatto, l'onorevole Baghino ha ritirato ogni pregiudiziale. Ho interpretato bene la sua dichiarazione, onorevole Baghino?

BAGHINO (D.C.). Come sempre, Presidente.

PRESIDENTE. Adesso abbiamo di fronte due ipotesi alternative; la prima, avanzata da diversi consiglieri regionali, sull'estrema gravità o pericolosità della non approvazione, questa sera, di questo provvedimento di legge che potrebbe in qualche modo ipotecare la sopravvivenza stessa di queste due strutture. La seconda invece che comunque ritiene non vada approvato per via delle dichiarazioni che sono state fatte.

Io, onorevole Baghino, la inviterei, proprio per superare l'*impasse*, a voler prendere nuovamente la parola e dare risposta a quanto l'onorevole Cogodi prima e l'onorevole Satta dopo hanno, credo giustamente, richiesto. Prego, onorevole Baghino.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, a me è dispiaciuto quanto ha detto nel suo intervento il collega Carusillo. La mia non è mancanza di fiducia verso i componenti di quella Commissione, credo sia l'agricoltura, assolutamente; contesto la prassi di iscrivere all'ultimo momento dei provvedimenti all'ordine del giorno; provvedimenti che solo in caso di votazione con esito unanime vengono accettati tranquillamente. Ma, quando su un provvedimento ci sono sorrisi e sorrisetti, non c'è chiarezza e in Commissione passa con cinque voti a favore e sei astensioni, io sono perplesso, Presidente.

Qui non si vuole colpevolizzare nessuno, ma siccome era la seconda, o meglio, la terza volta che in uno strano modo si proponeva questo provvedimento io ho chiesto chiarezza, senza voler mancare di rispetto ai componenti della

Commissione. Volevo chiarezza in quest'Aula e credo che chiarezza ci sia stata soprattutto dopo che il collega Fadda ha prospettato il pericolo che una mancata approvazione del provvedimento potesse favorire un'altra speculazione sull'acquisizione della struttura. E credo che questo fatto sarebbe ancora più grave.

Prendo quindi la parola per la terza volta per ribadire - l'avevo chiarito già nel secondo intervento - che accetto le delucidazioni e i chiarimenti dati dal collega Muledda; così come mi conforta l'impegno di informare in modo completo la Commissione e il Consiglio prima di una eventuale vendita di questa struttura. E' stato confermato anche dall'Assessore che la volontà è quella di venire incontro ai produttori sardi, ma che - l'illazione è del collega Fadda non mia - si può favorire una speculazione in senso contrario se non passa il provvedimento. Siccome stiamo erogando 7 miliardi è bene chiarire le questioni in Aula, tanto più che viviamo in un momento in cui tutti parliamo di chiarezza e trasparenza. Questi elementi mancavano e, come me, i colleghi sardisti erano preoccupati per questo. Quindi il dibattito è stato forse lungo ma indubbiamente proficuo. Quindi, Presidente, mi auguro che l'Assessore mantenga l'impegno; perché mi hanno anche detto, Presidente, ed è bene sottolinearlo, che non sia possibile specificare in legge la destinazione esatta di questi fondi, però siccome il garante è l'Assessore, e io mi fido dell'Assessore, dopo i chiarimenti io sono in Aula, non l'abbandono, ma resto qui per votare il provvedimento.

Spero di essere stato chiaro perché non capirei quali altri chiarimenti ancora dovrei dare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Onnis. Ne ha facoltà.

ONNIS (P.S.D.I.). Faccio parte della Commissione agricoltura e mentre ascoltavo ritenevo che fosse tutto chiaro. Ma, forse, una delle difficoltà che questo Consiglio deve affrontare, poiché ci sono le Commissioni specifiche per determinati settori, è quella di non essere sempre perfettamente informato di quanto si

discute. Io vorrei ricordare che il consiglio di amministrazione della Valriso è stato nominato dall'Assessore competente per materia e che la Valriso al 99,99 per cento è di proprietà della Regione sarda attraverso la SIPAS che è al 100 per cento una società nostra, con un consiglio di amministrazione nominato dall'Esecutivo, cioè dalla Regione. E' una struttura che ha voluto la Regione, non capisco queste regalie a chi dovrebbero essere fatte.

Si dice anche: sembrerebbe che la Valriso debba essere alienata. Non userei il condizionale perché esiste un progetto in tal senso. Infatti quando l'Assessore competente, l'assessore Zurru, ha nominato il consiglio di amministrazione, il Presidente di questo consiglio di amministrazione presentò alla SIPAS un progetto di risanamento della Valriso che la SIPAS ha esaminato e su cui ha espresso il suo parere. Contestualmente alla proposta del consiglio di amministrazione fresco di nomina (evidentemente non molto credibile neppure agli occhi di chi lo ha nominato) venne presentato un progetto, del quale noi siamo a conoscenza (non ha senso usare l'espressione "si dice"), un progetto di alienazione attraverso tre società: una commerciale, una di allevamento e una di macellazione.

Io in Commissione ho sollevato qualche legittimo dubbio sul fatto che di queste tre società, per esempio, quella a maggior partecipazione pubblica fosse la società di macellazione che, come sappiamo, ha dei costi sociali enormi (come ho detto in altre circostanze, si tenta sempre la socializzazione delle perdite e la privatizzazione degli utili), mentre la commercializzazione ha il massimo degli utili, e poi segue l'allevamento. Io ho contestato al direttore della SIPAS e al presidente in Commissione agricoltura, usando una frase in quella circostanza forse anche poco parlamentare, questa preposizione.

Non capisco quindi dov'è il mistero, se queste cose non si fanno, Assessore all'agricoltura. Un'altra delle cose strane di questa vicenda sa qual è? Che non si capisce di chi sia la competenza in materia, dato che sono interessati l'Assessorato dell'agricoltura e quello

dell'industria, uno pensa di risolvere il problema alienando, l'altro pensa a recuperare fondi. Il problema è quello di capire qui chi è che mena la danza, ma non parliamo per favore di regalie o altro perché non ha senso. L'unica preoccupazione, caso mai, potrebbe essere data dal fatto che una società sanata dai debiti può essere alienata più facilmente. Ma questo Consiglio ha chiesto – e io lo ribadisco – che prima di qualunque azione di alienazione questa operazione ritorni in Commissione perché si vuole capire se è in atto un'azione di privatizzazione di società regionali. Questo eventuale piano deve essere portato in Aula o in Commissione e ci deve essere illustrato, ci devono essere dette le ragioni, non si può procedere con la politica del carciofo: una foglia alla volta, senza un discorso organico per cui nessuno riesce a capire chi è il padre e chi è il figlio del risultato di questa operazione. E' chiaro che sono d'accordo per continuare l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.D.S.). Signor Presidente, più si discute di questa leggina composta da un solo articolo e più si addensano le ombre sulla genesi e sulle finalità del testo che il Consiglio sta adesso esaminando. Noi ci siamo opposti avanzieri, signor Presidente, di fronte alla prima richiesta di qualche settore del Consiglio (per la verità la richiesta non è stata avanzata nei confronti del Gruppo Democratico della Sinistra, come sarebbe stato più logico e più fisiologico, da parte dell'Assessore e della Giunta regionale) a concedere la deroga perché durante i lavori del Consiglio si potesse convocare la Commissione per esaminare questo provvedimento; un provvedimento pervenuto recentemente all'esame del Consiglio e che ha avuto un *iter* particolarmente accelerato.

In Commissione, come ricordava in maniera molto chiara l'onorevole Muledda, noi ci siamo astenuti sul provvedimento perché la Giunta, in quella sede, ha dichiarato che la destinazione delle risorse finanziarie messe a disposizione da questa legge andavano in una

precisa direzione. Poi in Aula, signor Presidente, da parte di un consigliere regionale che è anche il decano della nostra Assemblea e che in questo momento riveste anche il ruolo di Vicepresidente dell'Assemblea, sono state fatte affermazioni e formulati giudizi e ipotesi di utilizzazione delle risorse finanziarie (per i termini usati non avventatamente e non smentiti, signor Presidente, neanche nel secondo intervento del collega Baghino che lei ha opportunamente sollecitato) configurabili come ipotesi di reato. Oltretutto tali risorse sono messe a disposizione di una società - lo ricordava poc'anzi il collega Onnis - non a prevalente ma a esclusivo capitale pubblico.

Le norme scritte non garantiscono che la destinazione dei contributi vada interamente e correttamente a favore dei soggetti e degli enti indicati dall'Assessore e richiamati dal collega Muledda. Le norme scritte, signor Presidente, che lei ha letto testualmente, devono rispecchiare esattamente la chiara volontà di questa Assemblea e del legislatore regionale. Poiché queste norme scritte non ci danno garanzie, o si riscrive l'articolo unico, in modo che ci sia questa certezza oppure, a termini di Regolamento, il Gruppo Democratico della Sinistra le chiede che il provvedimento ritorni in Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

CATTE (P.R.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Signor Presidente, io intervengo una seconda volta per aggiungere a quanto ho detto poc'anzi alcune cose che, peraltro, ebbi occasione di dire nelle altre due circostanze in cui questo provvedimento è stato portato in Aula, ed è stato anche discusso, seppure ritirato per approfondimenti ulteriori da parte della Giunta su richiesta del Consiglio. Io non posso che ribadire che la logica di questo provvedimento è una sola: il provvedimento attiene ai costi di macellazione. La macellazione è un'attività con costi e passività in tutto il mondo, neppure i privati riescono a coprire i costi della macellazione come fase separata da

altre. Le stesse multinazionali coprono questa differenza di costi con attività che concorrono ad aggiungere valore al prodotto puro della macellazione. In Sardegna però siamo speciali in molte cose e fra le altre anche in questa: questi oneri sono stati inevitabilmente aggravati dal fatto che la Sardegna ha subito quattro anni di siccità che qualche conseguenza sulla zootecnia dell'Isola l'hanno prodotta, non a caso nell'articolo si fa riferimento a un periodo preciso. Ma questi oneri sono dovuti anche ad altre circostanze; per esempio gli animali sardi, a differenza degli altri, danno una resa minore, mentre un'operazione di macellazione è la stessa sia per un capo che pesa cento chili, che per uno che ne pesa trecento.

In Commissione abbiamo discusso a lungo di questi problemi e c'è stata la volontà del Consiglio di prendere atto di questa situazione. La Giunta quindi non si spaventa di questo onere soprattutto in considerazione delle funzioni sociali svolte da queste due strutture. E' vero che almeno una ha delle difficoltà a pareggiare i conti, ma è altrettanto vero che se queste due strutture funzionassero e sostituissero le decine di piccoli macelli che, come ricordava qualche collega opportunamente, costano ai comuni perché i comuni intervengono normalmente a coprire i passivi, probabilmente, anzi certamente, risparmierebbero. Ovviamente il problema è quello di una corretta gestione di questi impianti.

Il provvedimento ha solo questa funzione e va visto solo in questa prospettiva; è esclusa da questo provvedimento qualunque altra valutazione tipo quelle che sono emerse anche stasera. Ma, se mi è consentita una riflessione finale, vorrei dire che concordo pienamente con quanto sostenevano gli onorevoli Fadda e Merella, e cioè che questo provvedimento è una chiara dimostrazione che la Giunta vuole andare in una certa direzione e non in altre, che pure sono state in qualche modo accennate nel Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Presidente, io non ho capito l'ultimo intervento del presidente Sanna. E' la quarta volta che prendo la parola.

SANNA (P.D.S.). Noi invece abbiamo capito il suo primo intervento.

BAGHINO (D.C.). E' la quarta volta che prendo la parola. Sin dal primo intervento avevo detto che non c'era chiarezza e che parlavo a titolo personale. E' un provvedimento poco chiaro, e ho spiegato dopo perché può sembrare sponsorizzato (non dal Gruppo del P.D.S., della D.C., di questo o di quest'altro), perché è la terza volta che arriva in quest'Aula inserito all'ultimo momento dopo strane votazioni in Commissione, e questo lo ribadisco. Sembra una regalia, sembra! Poi i chiarimenti di Muledda - se servono a sanare queste cose - per me sono stati sufficienti. Ho anche detto - ed è a verbale - che se l'Assessore garantiva sulla destinazione dei fondi io mi ritenevo soddisfatto perché avevo dato la fiducia all'Assessore dell'agricoltura. Che cosa ancora sul mio intervento si vuole innescare, signor Presidente? Si vuole tentare allora, io dico, quella manovra di cui parlava Paolo Fadda? Si vuole approfittare del mio intervento perché si vuole raggiungere l'altro obiettivo?

Ha parlato poi un altro membro della Commissione dicendo che non c'è chiarezza sugli obiettivi pure essendo d'accordo con questo provvedimento. Lei così ha detto, perché io sono attento e cerco di capire in quanto non conosco la finalità del provvedimento, e non mi è ancora chiaro come andrà a finire. Comunque, onorevole Sanna, mi creda: i dubbi che prima ho espresso non li ho più, sono soddisfatto, su alcuni argomenti (futura destinazione, costi per la Regione, benefici ai privati) non si può parlare perché tutto tornerà in Commissione e in Consiglio, come hanno auspicato tutti, che cosa ancora devo chiarire? Io non lo so, Presidente, i miei dubbi sono stati completamente fugati. Se qualcun altro prende la parola dicendo che Baghino ha fatto queste affermazioni, io rispondo che ci sono i verbali ed è tutto registrato; quindi il provvedimento, se deve andare avanti, vada avanti con le finalità espresse all'unanimità da

questa Assemblea.

PRESIDENTE. Resta la sua pregiudiziale, onorevole Sanna, per cui o viene riformulato l'articolo...

SANNA (P.D.S.). Presidente, forse stasera ho difficoltà a comprendere le parole del collega Baghino, anzi, una difficoltà aggravata dopo quest'ultimo intervento.

PRESIDENTE. Onorevole Sanna, mi pare che l'onorevole Baghino abbia cercato di spiegare qual è stato il senso del suo primo intervento, che è stato anche influenzato dal fatto di non conoscere a fondo il problema. Dopo i diversi chiarimenti ha palesamente manifestato la volontà di andare avanti. Rimane però in piedi la sua pregiudiziale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA PAOLO (D.C.). Credo che questo intervento possa servire a chiarire ulteriormente il senso del provvedimento.

PRESIDENTE. Mi permetta, onorevole Fadda, di procedere con un certo ordine. L'onorevole Sanna ha posto una pregiudiziale. La pregiudiziale significa che un Capogruppo può chiedere che il provvedimento torni in Commissione. L'onorevole Sanna, per evitare questo, chiede che venga riformulato l'articolo. Se questo avviene, il suo intervento sarà sul nuovo articolo, se quest'ultimo non viene riformulato lei interviene su un articolo che ha già la pregiudiziale dell'onorevole Sanna. E' una questione di risparmio di tempo.

FADDA PAOLO (D.C.). Grazie, signor Presidente. Con questo intervento vorrei cercare di convincere il Presidente del Gruppo del P.D.S. a ritirare la pregiudiziale, ma non so se ci riuscirò. Infatti, l'articolo non può essere riformulato scrivendo chiaramente che questi fondi servono per pagare i debiti che la Valriso ha nei confronti dei produttori. Quindi l'unico modo è giustificare lo stanziamento (perché la SIPAS

non è più in grado di dare soldi alla Valriso) con i costi reali e sociali della macellazione.

Il pericolo, signor Presidente, è che se noi non paghiamo immediatamente, mediante questo stanziamento, i produttori non forniranno più la carne, e quindi di fatto la Valriso deve chiudere. Questo debito, la cifra è di cinque miliardi, si è accumulato già da tempo e i fornitori sardi stanno aspettando che la Valriso paghi. Se questo non avverrà è chiaro che ci troveremo di fronte una struttura che comunque non potrà funzionare, con tutte le conseguenze di carattere occupazionale prima di tutto, e di carattere produttivo perché non sapremo comunque dove esportare.

Non dimentichiamo inoltre il problema della peste suina e, soprattutto, che il Consiglio regionale ha già approvato un altro provvedimento, un programma della SIPAS, per la costruzione di uno stabilimento per la trasformazione delle carni. Quindi esiste un progetto generale di rilancio di questa società. Per questi motivi invito il Presidente del gruppo del P.D.S. a ritirare la pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.D.S.). Presidente, il nostro Gruppo è stato formalmente invitato a ritirare la richiesta di rinvio del provvedimento in Commissione. Però ancora non viene esperito alcun tentativo per riformulare l'articolo con le garanzie che noi abbiamo chiesto; allora, se dalla Giunta, o da qualche settore del Consiglio e della maggioranza ci viene comunicato che questo tentativo è in corso noi possiamo sospendere la richiesta di rinviare il provvedimento Commissione. Se invece non c'è questo tentativo io lo devo chiedere, Presidente, cinque minuti di sospensione, perché il mio Gruppo ha bisogno di valutare la richiesta che viene avanzata.

PRESIDENTE. Era questo che volevo proporre. La richiesta dell'onorevole Sanna è accolta. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lorettu. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Chiedo di procedere con la mozione numero 85, anziché sospendere.

PRESIDENTE. Onorevole Lorettu, la mozione verrà discussa comunque stanotte, perché è un impegno che ha preso il Consiglio. Però capisco che il gruppo del P.D.S. si debba riunire per dare una risposta.

(La seduta sospesa alle ore 22 e 59 viene ripresa alle ore 23 e 22)

Discussione ed approvazione della mozione Lorettu - Lorelli - Fadda Fausto - Meloni - Merella - Porcu - Fadda Antonio - Amadu - Baroschi - Deiana - Manchinu - Carusillo - Pes - Tamponi - Serra Antonio - Ladu Leonardo - Satta Gabriele - Casu - Giagu sulla esigenza di assicurare al patrimonio e alla fruizione pubblica le aree ubicate nel comune di Alghero, in località Lazzaretto, di proprietà della Società Bonifiche Sarde (85)

PRESIDENTE. In attesa di completare la stesura di un ordine del giorno e procedere alla sua distribuzione, procediamo con la discussione della mozione la cui inclusione all'ordine del giorno era stata richiesta dall'onorevole Lorettu.

Si dia lettura della mozione.

SECHI, *Segretario*:

Mozione Lorettu - Lorelli - Fadda Fausto - Meloni - Merella - Porcu - Fadda Antonio - Amadu - Baroschi - Deiana - Manchinu - Carusillo - Pes - Tamponi - Serra Antonio - Ladu Leonardo - Satta Gabriele - Casu - Giagu sulla esigenza di assicurare al patrimonio e alla fruizione pubblica le aree ubicate nel comune di Alghero, in località Lazzaretto, di proprietà della Società Bonifiche Sarde.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATO che per il giorno 26 luglio 1991 è stata fissata una pubblica asta per la vendita delle aree di proprietà della Società Bonifiche Sarde ubicate in Comune di Alghero in località Lazzaretto;

CONSTATATO che il Comune di Alghero non ha attivato la procedura di partecipazione alla gara suddetta;

CONSIDERATO che le aree in parola rivestono un notevole interesse ambientale, naturalistico e turistico che va salvaguardato attraverso l'acquisizione delle stesse al patrimonio pubblico e la conseguente garanzia di fruizione da parte della generalità dei cittadini,

impegna la Giunta regionale

1) a promuovere immediatamente, attraverso l'ERSAT nella sua qualità di socio di maggioranza della Società Bonifiche Sarde, gli atti necessari per sospendere lo svolgimento dell'asta pubblica fissata per il giorno 26 luglio 1991, come unanimemente chiesto dal Consiglio comunale di Alghero;

2) a prendere gli opportuni contatti con il Comune di Alghero e con la Società Bonifiche Sarde e a promuovere conseguentemente i necessari approfondimenti sul problema onde assumere, sentite le competenti Commissioni consiliari, le decisioni necessarie per garantire l'acquisizione al patrimonio pubblico delle aree predette e la loro libera fruizione da parte della generalità dei cittadini. (85)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori della mozione ha facoltà di illustrarla.

LORETTU (D.C.). Si dà per illustrata.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, la mozione in esame porta la firma di numerosi colleghi i quali, sicuramente, sono motivati da intendimenti apprezzabili. Noi leggiamo nel testo che si impegna la Giunta, fra le altre cose, a fare in modo che sia garantita la libera fruizione, da parte della generalità dei cittadini, di un'area di particolare pregio. Quindi, certamente, l'obiettivo è apprezzabile.

Però, mi si consenta di dire che tutto l'ordine del giorno ha un impianto discutibile; intanto il Consiglio regionale viene chiamato a pronunciarsi su dati di cui non è in possesso. Si dà per scontato che siano stati comunicati dei dati al Consiglio quasi fosse un organo amministrativo. Questa è invece un'Assemblea legislativa che viene indotta, nella circostanza da quest'ordine del giorno, a intervenire nel corso di una procedura amministrativa, in una procedura di vendita effettuata da una società per azioni, per quanto di proprietà pubblica, ai sensi del Codice civile.

Si vuole quindi indurre la Giunta regionale a intervenire perché l'asta pubblica, fissata per il giorno 26, sia interrotta. Qui stiamo interferendo su procedure che hanno costituito probabilmente delle aspettative e dei diritti; stiamo inducendo inoltre la Società Bonifiche Sarde, attraverso l'ERSAT (con riunione notturna degli organi statutari), a prendere la decisione di bloccare la procedura pubblica e l'asta è un'offerta di vendita al pubblico che, quando riceve una risposta affermativa da parte dei partecipanti, implica delle obbligazioni. E' una strana procedura quella che si vuole attivare, che coinvolge l'Assemblea legislativa all'interno di una procedura amministrativa. Una procedura giuridica che ha delle sue norme, ma noi stiamo dicendo che probabilmente l'ERSAT e la SpA Bonifiche sarde devono, forse, compiere atti contrari alla legge. Non so proprio sino a che punto questo sia lecito.

In secondo luogo non mi sento neanche di poter dire a lume di naso, perché così stiamo ragionando, sulla base di assunti che non sono dimostrati, che la Società Bonifiche Sarde abbia compiuto un atto che esuli dalle direttive ricevute dal governo regionale. A me risulta che esistono deliberazioni della Giunta regionale che invita la Società Bonifiche Sarde ad alienare i terreni non destinati all'agricoltura, in particolare quelli turistici, forse anche allo scopo di risanare una situazione finanziaria che - tutti la conosciamo - è effettivamente deficitaria. Quindi, stiamo chiedendo all'organismo competente di interrompere una procedura che è stata legittimamente iniziata, ma anche attiva-

ta secondo direttive altrettanto legittimamente impartite.

Ora non vorrei che, essendoci favorevoli e contrari a quest'ordine del giorno (con tutta la considerazione e il rispetto per i colleghi che lo hanno firmato), qui, come si fa spesso in certe occasioni, si dividesse il mondo tra coloro che sono favorevoli alla salvaguardia del territorio e quelli che invece sarebbero beceramente rivolti alla sua cementificazione. Le cose invece stanno in termini abbastanza chiari e semplici: se il Comune di Alghero vuole fare una normativa di salvaguardia del territorio ha gli strumenti per farlo; non voglio considerare neppure la possibilità che il Comune aveva di intervenire presso la S.B.S. per acquistare esso i terreni, utilizzando anche i fondi a tale proposito destinati da norme regionali, voglio solo richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che, se si vuol fare un'operazione di salvaguardia del territorio, gli strumenti di legge idonei esistono. La gestione e la salvaguardia del territorio non si conseguono comprando i terreni; in quest'ottica la Regione sarda dovrebbe acquisire tutti i terreni costieri possibili per sottrarli alla "speculazione". La tutela del territorio, la salvaguardia dei valori paesistici si perseguono approvando strumenti urbanistici e il Comune di Alghero ha la possibilità di operare in questo senso, dando a quell'area indici e destinazioni d'uso tali da salvaguardarla.

Quindi io manifesto tutta la mia perplessità, e anche lo stupore, per un ordine del giorno che, pur affrontando un problema locale, reca così tante firme di colleghi. Ritengo del tutto politicamente irrituale che questo tipo di questione venga proposta al Consiglio regionale e non voterò quest'ordine del giorno perché è impropria questa sede e perché il Consiglio non è stato sufficientemente posto in grado di discutere un argomento di questa portata. Io chiederei, quindi ai colleghi, agli stessi proponenti di ripensarci e di evitare di interferire in vicende specifiche, puntuali, con atti del Consiglio regionale che devono avere invece portata di carattere generale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fadda Fausto. Ne ha facoltà.

FADDA FAUSTO (P.S.I.). Mi scuso innanzitutto con i colleghi per il fatto che intervengo a notte inoltrata. Signor Presidente, io sono tra i firmatari dell'ordine del giorno e credo di poter dire che la volontà dei colleghi firmatari fosse quella di porre all'attenzione del Consiglio un problema di carattere generale, partendo da un fatto specifico. Anche se, rileggendo l'ordine del giorno, mi pare che manchi questa caratterizzazione. Io credo quindi che un problema di tale importanza e rilevanza debba essere ripreso in Consiglio in un'occasione diversa mentre l'ordine del giorno va votato subito.

In questa fase successiva io penso si debba porre anche la questione riguardante l'utilizzazione dei beni della S.B.S. In merito all'utilizzazione di questi beni infatti, a mio avviso, è necessario (è un discorso già portato in Aula, non ricordo se in questa legislatura, ma certamente nella precedente) che il Consiglio sappia — è un suo diritto — in quale modo vengono utilizzati i beni della società e in quale modo vengono concessi a terzi, a privati, terreni e abitazioni di proprietà della S.B.S. Risulta a tanti infatti che alcune proprietà della S.B.S., in particolare alloggi, siano state concesse a persone che non hanno titolo per occuparle, queste persone hanno, però, spesso rapporti di parentela con rappresentanti politici e con amministratori dei luoghi nei quali le costruzioni e i fabbricati sorgono. Quindi questa questione deve essere riportata in Consiglio.

Per quanto riguarda il problema specifico, non si tratta di esaminare la questione riguardante un terreno, si tratta di valutare il grado di concorrenza tra gli interessi di carattere generale che, in questo caso, vengono espressi dall'amministrazione comunale di Alghero, con quelli di carattere particolare di un soggetto terzo. A mio avviso gli interessi dell'amministrazione comunale sono certamente prevalenti rispetto a quelli del singolo utente: è questo il problema che noi intendiamo porre all'attenzione del Consiglio stasera. Per quanto riguarda poi le altre considerazioni svolte dal collega Mannoni, io credo che il Consiglio regionale essendo un organo sovrano possa esprimere in qualunque momento la propria volontà, e que-

sto a prescindere dalle posizioni che ciascun consigliere, all'interno dell'Assemblea, è libero di esprimere e di sostenere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Merella. Ne ha facoltà.

MERELLA (P.R.I.). Trenta secondi per esprimere prima di tutto la mia stima e il mio personale rispetto al collega Mannoni, ma anche per ricordargli che lo spirito e la *ratio* di questa mozione sono gli stessi che hanno motivato la promessa, fatta all'amministrazione comunale e alle associazioni ambientaliste di San Teodoro, di acquisizione dello stagno – abbiamo anche stanziato le risorse finanziarie nei relativi capitoli di bilancio – che era oggetto di un procedimento giudiziario a seguito di un fallimento. Anche in questo caso, senza nessuna nota polemica, ci ha ispirato la stessa volontà di continuare a preservare e difendere il patrimonio ambientale della nostra Isola, soprattutto quando è già “cosa pubblica”.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

CATTE (P.R.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta prende atto della volontà espressa dal Consiglio. Voglio ricordare comunque, al di là delle opinioni sull'opportunità di questa operazione, che la S.B.S ha agito seguendo direttive contenute in delibere dell'Esecutivo regionale, e credo che abbia anche agito correttamente. Qui, chiaramente, è stato sollevato un problema di carattere politico, la Giunta quindi informerà la S.B.S. della determinazione del Consiglio chiedendone il rispetto. Ovviamente, questo rispetto deve tener conto della legge a cui siamo sottoposti noi e anche le società per azioni.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvato)

Continuazione della discussione ed approvazione del disegno di legge: “Integrazioni e modifiche dell'articolo 3 della legge regionale 15 gennaio 1991, n. 4, relativo al fondo lavorazione carni” (228)

PRESIDENTE. E' pervenuto un ordine del giorno a firma degli onorevoli Fadda Paolo, Satta Gabriele, Fadda Antonio, Onnis, Merella, Puligheddu. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Ordine del giorno Fadda Paolo - Satta Gabriele - Fadda Antonio - Onnis - Merella - Puligheddu.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sul disegno di legge numero 228 concernente “Integrazioni dell'articolo 3 della legge regionale 15 gennaio 1991, n. 4, relativo al fondo lavorazione carni”,

impegna la Giunta regionale

a non procedere alla modifica degli assetti societari di controllate o partecipate SIPAS senza il preventivo parere della Commissione consiliare competente. (1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'ordine del giorno ha facoltà di illustrarlo.

FADDA PAOLO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

CATTE (P.R.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Ricordo che la discussione era stata sospesa sull'articolo unico. Poiché nessuno domanda di parlare indico la votazione per appello nominale, ai sensi dell'articolo 90, quarto comma del Regolamento.

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 228. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 71, corrispondente al nome del consigliere Serri)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Serri.

SECHI, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Soro - Atzori - Baghino - Cadoni - Carta - Carusillo - Casula - Catte - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Ladu S. - Lorettu - Manchinu - Mannoni - Merella - Mulas F. - Onnis - Pili - Porcu - Sechi - Selis.

Si sono astenuti: il Presidente Mereu

Salvatorangelo - Serri - Urraci - Casu - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea - Ladu L. - Lorelli - Manca - Meloni - Muledda - Pes - Planetta - Pubusa - Puligheddu - Ruggeri - Salis - Sanna - Satta G. - Scano.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	45
votanti	22
astenuti	23
maggioranza	12
favorevoli	22

(Il Consiglio approva).

I lavori del Consiglio verranno riconvocati a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 23 e 50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Pietro Collari

Testo della mozione annunciata in apertura di seduta

Mozione Loretta - Lorelli - Fadda Fausto - Meloni - Merella - Porcu - Fadda Antonio - Amadu - Baroschi - Deiana - Manchinu - Carusillo - Pes - Tamponi - Serra Antonio - Ladu Leonardo - Satta Gabriele - Casu - Giagu sulla esigenza di assicurare al patrimonio e alla finizione pubblica le aree ubicate nel comune di Alghero, in località Lazzaretto, di proprietà della Società Bonifiche Sarde.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATO che per il giorno 26 luglio 1991 è stata fissata una pubblica asta per la vendita delle aree di proprietà della Società Bonifiche Sarde ubicate in Comune di Alghero in località Lazzaretto;

CONSTATATO che il Comune di Alghero non ha attivato la procedura di partecipazione alla gara suddetta;

CONSIDERATO che le aree in parola rivestono un notevole interesse ambientale, naturali-

stico e turistico che va salvaguardato attraverso l'acquisizione delle stesse al patrimonio pubblico e la conseguente garanzia di fruizione da parte della generalità dei cittadini,

impegna la Giunta regionale

1) a promuovere immediatamente, attraverso l'ERSAT nella sua qualità di socio di maggioranza della Società Bonifiche Sarde, gli atti necessari per sospendere lo svolgimento dell'asta pubblica fissata per il giorno 26 luglio 1991, come unanimemente chiesto dal Consiglio comunale di Alghero;

2) a prendere gli opportuni contatti con il Comune di Alghero e con la Società Bonifiche Sarde e a promuovere conseguentemente i necessari approfondimenti sul problema onde assumere, sentite le competenti Commissioni consiliari, le decisioni necessarie per garantire l'acquisizione al patrimonio pubblico delle aree predette e la loro libera fruizione da parte della generalità dei cittadini. (85)